



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA **10** SITZUNG
26.5.1989

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

CASAGRANDA Sergio (Gruppo Partito Autonomista- Trentino Tirolese)	pag. 1
CRAFFONARA Italo (Gruppo Liberale Italiano)	" 6
FRANZELIN WERTH Rosa (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 9
LORENZINI Emino (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 18
MORANDINI Pino (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 22
ANDREOLLI Tarcisio (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 26-56-59
RELLA Alberto (Gruppo Comunista Italiano)	" 39-68
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 42-43
MERANER Gerold (Gruppo Südtirol)	" 49-56-58-70
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	" 65-73
BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano)	" 66
KLOTZ Eva (Gruppo Südtirol)	" 67
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 71

TAVERNA Claudio
(Gruppo Movimento Sociale Italiano-
Desta Nazionale)

pag. 72

BOATO Alessandro
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-
Grupa Vërc)

" 76

INDICE

Disegno di legge n. 9:
Bilancio di previsione
della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige per
l'esercizio finanziario
1989 (presentato dalla
Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 9:
Haushaltsvoranschlag der
autonomen Region Trentino-
Südtirol für die Finanz-
gebarung 1989 (eingebracht
vom Regionalausschuß)

Seite 1

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 9.33

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI (segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Alber, Berger, Frick, Grandi, Hosp, Kofler, Kußtatscher, Langer, Montali, Saurer, Tononi e Valentin.

Sono inoltre assenti i consiglieri Durnwalder, Holzmann, Kaserer e Mitolo.

Prego il cons. Pahl di dare lettura del processo verbale della scorsa seduta.

PAHL (segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

I consiglieri regionali Viola, Marzari, Rella e Chiodi, in data 25 maggio 1989, hanno presentato la mozione n. 7, concernente proposte per il contenimento delle spese per campagne elettorali.

Mitteilungen:

Die Regionalratsabgeordneten Viola, Marzari, Rella und Chiodi haben am 25. Mai 1989 den Beschlußantrag Nr. 7 betreffend Vorschläge zur Einschränkung der Wahlkampfausgaben eingebracht.

Continuiamo con la trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 9: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1989 (presentato dalla Giunta regionale).

La parola al cons. Casagrande.

CASAGRANDA: Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori consiglieri, le alcune valutazioni che farò non sulle poste di bilancio, ma sulle dichiarazioni programmatiche del signor Presidente della Giunta regionale vogliono puntualizzare solo qualche

passaggio della relazione.

Intendo porre alcuni interrogativi che riguardano la effettiva possibilità dei risultati che la Giunta dichiara di voler conseguire corrispondono veramente ai buoni propositi enunciati.

Ma prima di tutto una premessa di ordine politico-amministrativo. Il Presidente sostiene che il bilancio 1989 rappresenta il punto più basso di una parabola discendente e dice che la consistenza finanziaria del bilancio regionale evidenzia materialmente che questo è il momento finale della seconda fase dell'autonomia, che ha visto un nuovo e complessivo consolidamento dei tre enti autonomistici.

A me pare che questa sia una difesa del tutto interessata e che il giudizio formulato in questa maniera sia una trovata quasi propagandistica per mettere le mani avanti e scusarsi in partenza di ciò che la Giunta non potrà fare, nonostante tutte le buone intenzioni, perché mancano i soldi.

Questo non è affatto il punto più basso. E' il punto di tutti questi anni e i Presidenti che l'hanno preceduta, signor Presidente, l'hanno sempre evidenziato e con espressioni molto più forti di quelle usate nella sua relazione.

L'ignorare la continuità e i precedenti può giocare brutti scherzi. Il bilancio di quest'anno è uguale quantitativamente e qualitativamente, nè più nè meno, a quello degli anni scorsi. Non è nè più alto, nè più basso.

A convivere con una condizione del genere in Regione siamo ormai abituati fin dal bilancio del 1973.

Certo attendiamo tutti il varo della nuova legge finanziaria, già concordata in sede governativa ed esaminata in sede senatoriale. Credo che la battaglia condotta dalla Giunta precedente e la fermezza dimostrata nel sostenere le ragioni della Regione vadano riconosciute e apprezzate.

Quindi è giusto che si insista in tutti i modi, Regione, Province, delegazione parlamentare per sollecitare una conclusione positiva e definitiva della norma finanziaria, ma non creiamoci aureole di martiri dell'ultima ora.

Vengo a pochi problemi che ritengo fondamentali in ordine alla possibilità di un funzionamento soddisfacente di questa Regione. Fondamentali anche oggi, senza attendere le nuove dotazioni finanziarie.

Mi pare che la novità delle dichiarazioni consista nei propositi annunciati di una diversa impostazione del bilancio secondo nuovi criteri, che

comportano una revisione degli strumenti e un ripensamento del metodo.

Sono d'accordo che si debba organizzare soprattutto la fase dei controlli e delle verifiche e che il conto consuntivo sia altrettanto, se non più importante del bilancio preventivo.

Ma in genere il consuntivo si limita più o meno a una presa d'atto contabile e formale con l'implicita rassegnazione derivante dal convincimento che "cosa fatta capo ha".

Ma se veramente si vuole insistere sul consuntivo come prova dell'efficacia dei risultati, allora bisogna mettere in atto un sistema di verifiche per stati di avanzamento, un ufficio ispettivo di nuovo genere e con compiti molto penetranti e bisogna trarre conseguenze conseguenti nel caso che le cose non abbiano funzionato a dovere.

Non basta agitare il consuntivo come spauracchio, bisogna rovesciare tutta una impostazione e una mentalità. In sostanza bisogna responsabilizzare il sistema, cioè i dirigenti prima di tutto e l'intero apparato.

In questo modo si avvicinano i criteri di gestione dell'ente pubblico ai criteri di gestione dell'impresa privata per quanto riguarda l'amministrazione delle risorse, anche se gli obiettivi dell'ente pubblico rispetto all'iniziativa privata sono giustamente diversi. Ma la diversità degli obiettivi non giustifica certo lo spreco nè tanto meno l'inefficienza nell'ente pubblico.

Questi propositi mi stanno bene. Potrei anche dire: finalmente! Vorrei però capire come si realizzerà questa specie di rivoluzione nella routine giornaliera dell'amministrazione.

Il signor Presidente può spiegare qualcosa di più nella sua replica?

Naturalmente questo discorso del consuntivo e perciò della verifica prima ancora che della convalida, comporta un forte intervento sull'apparato regionale attraverso le normative del personale.

Leggo che si pensa alla necessità di un potenziamento e di una qualificazione del personale e delle strutture collegate, cioè degli uffici.

Anche questi sono discorsi che sentiamo da anni.

Capisco che la formazione oggi debba essere permanente, perché questa è la condizione in cui ci pone la tecnologia: quella delle leggi, quella del governo, quella dell'amministrazione.

Ma prima di tutto anche qui facciamo un consuntivo per vedere come stanno le cose in materia di

personale. Io sento, come penso sentano tutti i colleghi, che ci sono diffusi malcontenti non sempre originati da interessi personali che si pensano lesi, ma anche da valutazioni generali circa la situazione. Sento che parecchio personale è demotivato, che il lavoro non è distribuito bene, che ci sono uffici che vanno al rallentatore mentre altri, proprio per questo, incontrano colli di bottiglia nella loro attività.

Inutile dilungarsi su questi argomenti. Però la materia scotta. Non so se corrisponde al vero che al TAR sono stati presentati una mole di ricorsi che si avvicina al centinaio da parte di dipendenti. Vorrei conferma a questa notizia.

Mi sono occupato e mi sto occupando di S. Michele e questo interesse mi spinge anche a voler comprendere come stanno veramente le cose anche in Regione.

Se non c'è un corpo burocratico non solo preparato, ma motivato e convinto che ci sia almeno un'equità sostanziale, che premia l'impegno e che sa valutare qualità e meriti, tutti i discorsi sui potenziamenti e sulle qualificazioni lasceranno il tempo che trovano.

Non potrà supplire neppure il concorso che il Presidente considera determinante della schiera di esperti e tecnici che dovrebbero operare a sostegno dei politici.

Qui il discorso, se lo si volesse analizzare a dovere, diventerebbe troppo lungo.

Una prima domanda: a sostegno di quali organi politici? Penso che ci si riferisca naturalmente dell'esecutivo! Ma organo politico è anzitutto il Consiglio. Il Consiglio dovrebbe poter disporre a sua volta del concorso di esperti e tecnici e forse non solo il Consiglio in quanto tale ma anche i gruppi consiliari.

Così come - lo dico per inciso - il Consiglio dovrebbe avere un proprio ufficio stampa che divulghi l'attività dell'assemblea, delle commissioni, dei gruppi.

Un unico ufficio stampa per la Giunta e il Consiglio è una contraddizione in termini. Penso che il signor Presidente di questo nostro Consiglio voglia porre allo studio questo problema che mi pare centrale in una società come la nostra che vive sull'informazione. E' una questione di dignità prima di tutto, oltretutto di efficienza.

Sugli esperti e sui tecnici mi riservo però di tornare in altra occasione.

Vorrei concludere brevemente con altri due accenni.

Il primo al programma legislativo, il secondo

alla presenza politica della Regione.

Non mi pare di aver letto richiami nè alla normativa elettorale e alle soglie che si vogliono stabilire per l'accesso al Consiglio, nè alla nuova legge di ordinamento dei Comuni che è già in Commissione.

Per la legge elettorale noi come partito autonomista trentino tirolese non abbiamo problemi nè patemi d'animo.

Sappiamo di essere fortemente radicati fra il popolo e sul territorio e sappiamo di rappresentare un polmone per maggioranze di centro, ma alternative a quelle attuali.

Però chiediamo che ci si decida una buona volta e che lo si faccia adesso perché queste sono riforme, che si fanno agli inizi di una legislatura o non si fanno più, perché si accuserebbero i partiti che promuovono la riforma di voler cambiare le regole del gioco mentre il gioco è cominciato.

Anche per la legge di ordinamento dei Comuni è ora e tempo di venire a capo, dal momento che un altr'anno avremo le elezioni comunali e, se vistata da Roma, sarebbe un ottimo banco di prova della validità della riforma e costituirebbe un'anticipazione sulle stesse cose che sono contenute nel progetto governativo sulla stessa materia.

Qui veramente la Regione può dimostrare la sua capacità ordinamentale.

La presenza politica della Regione. Abbiamo letto e abbiamo visto le immagini degli incontri fra i Presidenti delle due Province autonome e non possiamo che giudicare positivamente la fine del disgelo e l'avvio dei nuovi rapporti. Abbiamo letto anche qualcosa che va al di là delle competenze delle Province in materia di accordino, ma sono forse esagerazioni da entusiasmo.

Abbiamo visto l'incontro promosso dal Presidente Tretter con i Presidenti Angeli e Franzelin per un raccordo delle assemblee legislative dei tre enti autonomi sui problemi di comune interesse.

Non abbiamo finora visto nulla in termini di presenza politica da parte della Giunta regionale e del suo Presidente. Perché questo silenzio?

Non vorrei che ci fosse un timore reverenziale nei confronti delle Province e di quello che il Presidente chiama l'affermarsi perentorio delle loro disponibilità finanziarie.

Mi si dirà che nella relazione ci sono tutti i progetti: Nord-Est, tutela delle minoranze connessi all'integrazione europea, raccordi con le Province autonome e con i Länder, programmi radiotelevisivi di lingua tedesca

da diffondere in Trentino e via dicendo.

Prendo atto che finora l'esecutivo non si è inserito negli spazi del dialogo fra le Province.

In conclusione, prima di decidere un voto su questo bilancio, ma soprattutto su queste dichiarazioni così reticenti da una parte e per ora molto problematiche sul terreno dei progetti, attendo la replica.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Casagrande.

Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Craffonara.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Casagrande.

Il prossimo consigliere iscritto a parlare è il cons. Craffonara.

A lui la parola.

CRAFFONARA: Signor Presidente della Giunta, signori consiglieri, penso che questo intervento servirà anche come dichiarazione di voto, essendo improbabile che dalla replica del Presidente della Giunta possano sorgere elementi nuovi, tali da modificare l'atteggiamento assunto in sede di formazione del governo regionale.

Noi in quell'occasione, pur avendo sottolineato qualche aspetto positivo del programma di bilancio, l'abbiamo giudicato globalmente negativo, non accettabile, piuttosto piatto e devo dire anche che ci è sembrato sorprendente che il Presidente abbia ritenuto di non rispondere alle critiche che in quella sede erano state sollevate. Si tratta del resto di una scelta, ognuno può fare quello che crede, però in un dibattito franco, aperto, ritengo si dovrebbe dare una risposta ai problemi che vengono posti. In quella sede non ci è stata data, ma abbiamo fiducia che questo possa avvenire in futuro.

Ho letto con una certa attenzione la sua relazione, perché il bilancio in sé stesso come insieme di cifre si fa presto a leggerlo, lo stesso Presidente con molta onestà e franchezza lo ha definito un bilancio di pura sussistenza, d'altra parte non poteva essere che così, quando il 90% della spesa è corrente, di cui l'80% si riferisce al personale. Si tratta sicuramente di un bilancio tecnico di transizione, anche se ieri qualcuno ha fatto osservare che non sarà poi tanto di transizione, mi

pare che ne accennava prima anche il cons. Casagrande, visto che regolarmente questi bilanci sono di pura sussistenza.

Questo sarebbe veramente un guaio per la nostra Regione, comunque non ho motivi per essere pessimista a tutti i costi, per cui credo sulla parola del signor Presidente, auspicando che questo sia un bilancio transitorio di pura sussistenza e che il prossimo sia di tutt'altro spessore. Sarebbe stato facile fare dell'ironia su questo documento, ma lo ritengo un po' ingeneroso, perché con un bilancio simile quello che si può dire è scontato ed in gran parte è già stato detto. Per questo motivo mi sono soffermato sul contenuto della relazione, per verificare se era possibile cogliere qualche considerazione che meritasse di essere sottolineata, meritasse un certo interessamento e rispetto e devo constatare che ho trovato qualche cosa che merita una certa attenzione.

Innanzitutto devo dire chiaramente che credo in questo ruolo della Regione, la Regione può tornare ad essere importante, ma dipende soprattutto dai partiti che la compongono, bisogna vedere se questi partiti vogliono veramente individuare o cercare un proprio respiro, onde permettere in tal modo uno spazio anche per la Regione. Il ruolo della Regione non è soltanto quello di difesa, di salvaguardia dei diritti acquisiti, dell'autonomia conquistata, ma ritengo sia soprattutto un ruolo attivo, di unione di popoli, certo di lingua diversa, ma che insieme hanno grandi affinità storiche, culturali e soprattutto caratteriali.

Ecco perché ho cercato nella relazione quelli che potevano essere gli aspetti positivi e mi sembra che le due tematiche che sono state svolte meritino una sottolineatura. La prima riguarda l'Europa e quindi l'approfondimento delle compatibilità fra la tutela e il rispetto delle minoranze e la stessa integrazione europea. A tal proposito molte volte ci viene dato di dire, di pensare e anche di domandarci se in una Europa unita queste differenze, queste minoranze, questi modi di parlare e pensare diverso saranno appiattiti, affievoliti o invece troveranno un loro spazio, un loro diritto a sopravvivere. Spero in quest'ultima ipotesi ed auspico che sotto questo profilo la Regione, che è così caratterizzata dalla presenza di popolazioni di lingua diversa, possa svolgere veramente un ruolo molto importante, possa costituire quasi un terreno di avanguardia, come spesso la Regione e le nostre Province hanno saputo essere.

Anche la seconda tematica affrontata nella

relazione del Presidente mi trova interessato; trattasi dell'apertura, delle disponibilità al dialogo con le Regioni, con i Länder, anche al di là del Brennero. Anche su tale aspetto si potrebbero fare delle osservazioni, che a me non piacciono, non si può parlare di nostalgia, questa è storia, fa parte della nostra storia per un periodo più o meno lungo, quindi credo sia giusto che questi confronti possano essere ripresi con maggior vigore, perché non è interesse soltanto dell'economia, ma credo sia soprattutto un'esigenza di tipo culturale. Sono gli scambi sul piano umano, sociale, sul piano della storia e della nostra cultura quelli che ci interessano e quindi ben vengano, signor Presidente, le emittenti di lingua tedesca più diffuse sul nostro territorio.

Ha fatto bene il cons. Betta ieri a ricordare l'esistenza dei ladini e quindi è giusto che il servizio per queste popolazioni assuma quella dimensione che esse meritano. Non ritengo che la presenza delle emittenti televisive sia necessaria soltanto per il possibile turismo tedesco o perché abbiamo indiscutibilmente dei piccoli nuclei di lingua tedesca o mochena, ma mi sembra sia valida per tutti la possibilità di osservare e cercar di capire, anche se il tedesco lo conosciamo poco, quello che succede vicino a noi, qual è il loro modo di pensare e di divertirsi, sono cose molto importanti. Mi pare che nessuno abbia posto questo problema, che ritengo importante. La Regione a mio avviso dovrebbe farsi carico peraltro di una non unidirezionalità di questo problema, in quanto mi sembra sia necessaria una certa reciprocità, poiché debbo ribadire che mi sono recato tante volte in Austria, ma non ho mai avuto la possibilità di ascoltare la televisione italiana, nè privata nè pubblica. Quindi mi sembra sia giusto che noi incentiviamo la presenza delle emittenti tedesche sul nostro territorio, ma di conseguenza ritengo opportuno, proprio per un discorso di reciprocità, che anche le nostre emittenti di lingua italiana siano presenti nei Länder di lingua tedesca vicini e non soltanto per uno scambio culturale, ma anche pensando ai turisti italiani ed ai lavoratori italiani emigrati in Austria. Questo è un aspetto successivo, l'importante è che ci sia uno scambio reciproco, il più possibile intenso.

Signor Presidente, sottolineo con un certo piacere l'intenzione di portare con il prossimo bilancio una modifica sugli schemi di formazione dei bilanci. Giustamente lei ha affermato che si pone sempre più l'attenzione e si è sempre data molta importanza ai bilanci preventivi e molto spesso non ci si preoccupa dei consuntivi, cioè si dà ampio spazio alle parole, ai buoni

propositi, ma non ci si preoccupa di vedere se alle parole succedono i fatti. Noi che siamo gente concreta e quindi diamo molta importanza ai fatti, questa intenzione di voler controllare, di voler verificare la produttività di questi nostri enti attraverso un controllo, molto più urgente e preciso del consuntivo, dei fatti che si realizzano, mi sembra sia un'ottima idea, mi pare che lo stesso assessore della Provincia di Bolzano, Ferretti, l'abbia considerato positivo e sono assolutamente d'accordo.

Un'ultima domanda e poi concludo. Lei ha fatto una considerazione abbastanza interessante in ordine a quelle che sono le prerogative dei tecnici e degli esperti e quelle dei politici, in sostanza lei in una certa parte della sua relazione ha detto: devono essere i tecnici e gli esperti che devono produrre le idee e analizzare i problemi, ai politici spetta valutarle queste analisi e queste risultanze e quindi decidere, fare le scelte. Questa mi sembra sia una cosa abbastanza giusta ed interessante, però vorrei rilevare che, se i problemi devono essere affrontati dai tecnici e dagli esperti, dal momento che gli stessi fanno parte dell'organico di una Giunta regionale o provinciale o possono essere impiegati dei consulenti, automaticamente ne consegue che questa possibilità di produzione, di idee, di analisi viene negata alle minoranze, ce l'ha soltanto la maggioranza e questo mi sembra sia abbastanza inquietante. In un certo qual senso, non dico che si voglia togliere alle minoranze la possibilità di fare delle proposte, però implicitamente si ammette che le minoranze sono nude su questo problema e quindi ben poca cosa potranno fare.

Ho voluto sollevare questo problema, non vi posso fornire peraltro alcuna soluzione, però mi sembra tutto sommato non sia giusta questa posizione, che quindi ritengo vada verificata ed approfondita.

Signori vi ringrazio e attendo le risposte del Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Craffonara.

Die Nächste auf der Rednerliste ist die Abg. Franzelin.

Sie hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo consigliere iscritto a parlare è la consigliere Franzelin.

A lei la parola.

FRANZELIN: Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich hatte mir eigentlich vorgenommen, bei dieser ersten

Haushaltsdebatte hier nicht das Wort zu ergreifen, weil wir uns ja alle einig waren, daß es sich um einen Haushalt handelt, der einfach verabschiedet werden muß, damit die Region ihren institutionellen Aufgaben nachkommen kann.

Bei der Durchsicht des Haushalts ist mir aber dann aufgefallen, daß ich doch das Wort ergreifen muß, um - auch im Zusammenhang mit den Wortmeldungen, die gestern waren - das Ganze in einen bestimmten Rahmen zu stellen, und zwar meine ich da ganz einfach den Bereich, der gestern schon einige Male angeklungen ist, nämlich die bessere Betreuung und Hilfestellung für die Familien, wie gesagt worden ist. Diesen Punkt muß ich hier näher beleuchten.

Wenn wir davon ausgehen, daß wir jetzt über einen Haushalt von 93 Milliarden reden, daß - wie gesagt - nur ganz knapp jene Haushaltsposten eingesetzt worden sind, die unbedingt notwendig waren, um bis zur Verabschiedung der Finanzdurchführungsbestimmungen über die Runden zu kommen, dann müßte man global gesehen eigentlich wirklich nicht darüber reden.

Aber ich muß einfach zurückblenden, weil ich gestern mit Genugtuung festgestellt habe, daß auch von meiner Partei die Intervention ganz besonders in die oben genannte Richtung geht.

Es ist notwendig, daß das, was wir jetzt seit 2 Jahren sagen, nämlich die Geburtenbeihilfen für alle Mütter, endlich eingeführt wird und daß auch im Zusammenhang mit der neuen Studie, die - ich hoffe - demnächst verteilt werden wird, auch die eine und die andere zusätzliche Maßnahme, welche die Familie stützt, verabschiedet werden kann und daß man sicher einverstanden ist, das in Zukunft zu tun, wenn mehr Geld kommt.

Nun, wie ich den Haushalt einfach deswegen etwas angeschaut habe - nicht nur den Begleitbericht -, weil ich im letzten Jahr der letzten Legislaturperiode die Ehre hatte, Präsidentin der Finanzkommission zu sein, ist mir aufgefallen, daß das, was beim Nachtragshaushalt 1987 gesagt worden ist, nicht stimmt. Das, gestatten Sie mir, muß ich einfach hier unterstreichen. Wir haben damals in der Kommission mit Mehrheit das, was jetzt von allen Seiten unterstrichen worden ist, versucht konkret umzusetzen. Und zwar ist es um 2 Milliarden Lire gegangen, damit der damals vorgelegte Gesetzentwurf, der für die selbständig erwerbstätigen Frauen die Anhebung der Geburtenbeihilfe auf 1 Million pro Kind vorsah, auf alle Mütter ausgedehnt werde. Dort hatte man für jenes Jahr die Überlegung angestellt, daß man mit 2 Milliarden über die Runden kommen könnte, daß man zumindest mit diesem Gesetz anfangen sollte, die Gleichheit aller Bürger und die Aufwertung der

Tätigkeit der Hausfrau zu unterstreichen.

Dann habe ich damals diesen Antrag gestellt und man hat mich belehrt, daß die Region nicht so wie die Provinz auf Darlehen zurückgreifen kann, daß sie einen ausgeglichenen Haushalt haben muß und daß es nicht so einfach geht, 2 Milliarden irgendwo als fiktive Einnahmen einzusetzen; das gehe einfach nicht! Ich habe damals vorgeschlagen, die Hypothekarspeseneinnahmen um 2 Milliarden zu erhöhen.

Sie werden sagen - in Klammern möchte ich das bemerken -, daß sie immer mit derselben Leier kommt. Aber ich komme schon zum eigentlichen Grund, weshalb ich das noch einmal in Erinnerung rufen möchte. Die einen, die dabei waren, wissen es, die anderen, die neu dazugekommen sind, sollen etwa den Werdegang auch wissen, um dann tatsächlich zu einer konkreten Handlung zu kommen und nicht nur darüber zu reden. Solange es nichts kostet, sind alle dafür, aber es muß tatsächlich etwas geschehen.

Dann ist der Antrag mit Mehrheit durchgegangen. Wir haben die 2 Milliarden für diese neu zu erlassende Gesetzesbestimmung in den Haushalt eingeschrieben. Damit ist der Kampf losgegangen. Es hat ausgeschaut, als ob die Regionalregierung zurücktreten würde, weil es nicht angeht, daß man ihr unterstellt, daß man nicht das Gesamte überschauen könne. Man hat nachgewiesen, daß die Geldmittel nicht vorhanden waren und daß diese auch nicht aufzubringen sind. Dann habe ich mich damals zufrieden gegeben, auch in meiner Fraktion, daß wir uns einigten, einen Beschlußantrag einzubringen. Der besagte Beschlußantrag hat die Regionalregierung verpflichtet, ab 1.1.1988 einen Gesetzentwurf einzubringen, laut dem ab 1.1.1988 diese Geburtenhilfe für alle eingeführt wird. In der Folge ist der Haushalt ohne diese vorgesehenen Ausgaben vorgelegt worden mit dem Hinweis, daß das Geld nicht vorhanden sei, wir müßten auf die Finanzbestimmung warten, damit wir das Geld zur Verfügung hätten. In der Zwischenzeit hat man dann 9 Milliarden Lire gefunden, welche notwendig waren, die Wahlen durchzuführen. Es ist gesagt worden, daß wir das sozusagen als Vorschuß bekommen hätten, im Hinblick auf die Finanzregelung, damit diese per Gesetz vorgesehene Aufgabe erfüllt werden könne, damit die Heimatfernen zur Wahl kommen könnten. Einverstanden. Das Geld hat man gefunden. Nun haben wir einen Haushalt zu begutachten und man hat dann gesagt, daß wir warten müßten. Wir haben 93 Milliarden im Ausgabenposten, wir haben 1988 Einnahmen von 53,9 Milliarden, die sind dann, wie gesagt, auf 61,9 Milliarden aufgestockt worden; im Jahre 89 haben wir 55 Milliarden Lire als Einnahmen vorgesehen. Als Ausgaben haben wir 1988

zuerst 78 Milliarden, dann wegen der Wahlen 86 Milliarden, und wir haben jetzt 93 Milliarden. Wir haben aber interessanterweise das Geld gefunden, welches notwendig war, um ein Gesetz zu decken, das in der letzten Legislaturperiode in Rom wegen Terminverfalls in Kraft getreten ist, nämlich diese 7,7 Milliarden Lire für die ehemaligen Bediensteten der Krankenkassen. Das Gesetz ist hier verabschiedet worden. Ich weiß, es ist ein Durchlaufposten. Er ist vorn bei den Guthaben drinnen, aber wir haben es gefunden, damit es ausgegeben werden kann. Wie ist es gefunden worden? Man hat die einen und anderen Posten gekürzt, um dieses Geld zu finden. Ich möchte damit nicht sagen, daß ich es diejenigen, welchen dieses Gesetz zugute kommt, nicht vergönne, sondern ich will nur sagen, daß wo ein Wille ist, auch ein Weg ist. Und daß man, wenn man will, wenn man damals das Gesetz gemacht hätte, man sicher auch das Geld gefunden hätte, das auch zu finanzieren.

Nun komme ich zum Absurdum vom Ganzen. Im Jahre 1987 hat man mir damals gesagt, das geht nicht, man muß das Gesetz zurückziehen, weil wir das Geld nicht aufbringen können. Ich lese auf Seite 47 bei den Ausgaben: Der Voranschlag der Ausgaben für die Finanzierung 1989 enthält eine Ausgabe von insgesamt 93.220.000.000 Lire, die mit dem Betrag der Einnahmen, 85 Milliarden usw., und mittels Verwendung des Überschusses, der sich am Ende der Finanzgebarung 1987 ergeben hat, nämlich 8.082 Millionen usw. usw., gedeckt wird. Das heißt, daß es bei dieser Haushaltsgebarung dann einen Überschub gibt. Angesichts dieser Tatsache - und man möge es mir anders erklären - kann ich einfach nicht glauben, daß man tatsächlich den Willen hatte, dieses Gesetz durchzubringen, weil es mir einfach komisch vorkommt, denn wir haben alle in Zugzwang gebracht und es ist dann plausibel erklärt worden, daß das Geld nicht da sei. Trotzdem haben wir nun hier zu verabschieden, daß ein Überschub war. Ich muß sagen, angesichts dieser Tatsache bin ich rückwirkend froh, damals gegen den Haushalt gestimmt zu haben, weil ich gesagt habe, die Botschaft höre ich wohl, allein mir fehlt der Glaube. Ich habe heute die Bestätigung, wenn ich diese Berichte lese.

Ich komme aber zum Schluß. Ich möchte aus dieser Überlegung heraus Sie jetzt tatsächlich bitten, all jene bitten, die die Möglichkeit haben, so schnell wie möglich aktiv zu werden. Das sind wir alle - und ich ersuche Sie alle, auch den neuen Regionalassessor - dahingehend entsprechende Maßnahmen zu treffen. Ich bin der Meinung, daß die Unterstützung nicht fehlen darf, es ist ja von

seiten unseres Fraktionssprecher dieser Bereich angeschnitten worden, ebenso wie vom Vizepräsidenten, und somit glaube ich ist sicher grünes Licht dafür gegeben, daß man jetzt schon beginnt, den Gesetzentwurf auszuarbeiten, daß er vorgelegt wird und daß man, sozusagen "accantonatis für neue Gesetzentwürfe", entsprechend vorgeht, auch wenn nur ganz wenig zur Verfügung gestellt werden kann, so daß er zumindestens dann bereits da ist. Sonst können wir es draußen nicht mehr verantworten, noch weiterhin mit schönen Worten den Frauen zu sagen: Wir wären wohl dafür, wir wären schon sozial, aber es fehlt das Geld. Denn hier bei der Erstellung dieses Haushaltes hat die Regionalregierung bewiesen, daß sie das Geld findet. Es ist überall interessanterweise etwas gekürzt worden, und man wird wahrscheinlich mit dem auch leben und man sieht, daß das Geld gefunden werden kann.

Somit ersuche ich Sie tatsächlich jetzt schon aktiv zu werden und wenn es nur 1 Milliarde ist oder auch nur 500 Millionen und den Gesetzentwurf einzubringen. Bis er in Kraft ist, wird sowieso Ende des Jahres, inzwischen sind, so glaube ich doch, die Finanzbestimmungen in Kraft und dann kann er mit einer nachfolgenden Maßnahme aufgestockt werden, denn sonst vergeht wieder ein weiteres Jahr. Es ist einfach so, daß man es nur mit einem Muttertagsgeschenk oder mit einem schönen Wort allein nicht abtun kann. Es geht sicher nicht ums Geld. Die Frauen müssen aufgewertet werden. Sie setzen sich ja gerne ein, aber wenn sie sehen, daß für alles Geld da ist und sie nur unter Aufbringung der größten Schwierigkeiten ihren Aufgaben nachkommen können und für sie für notwendige Hilfeleistungen dann das Geld nicht da ist und sie sich mit schönen Worten abspeisen lassen müssen, dann geht das nicht.

Das wäre der erste Schritt und dann natürlich soll in diese Richtung extensiv gedacht werden, was der Bericht hergibt, damit man im Zusammenhang mit der Überprüfung aller Zuständigkeiten, die die Provinz hat, in diesem Sektor tatsächlich die Geldmittel einsetzt.

Wenn man den Haushalt dann weiter angesehen hat, konnte man feststellen, daß die Rückstände, die die Region hat, welche sie an die Provinzen zu zahlen hat und jetzt eine Höhe von 71 Milliarden Lire erreichen - Rückstände an die beiden Provinzen -, so ist es sicher in Zukunft zu überlegen oder zu schauen bzw. in diesem Zusammenhang gesehen, hätte man auch überlegen können, was einmal der Vorschlag gewesen ist, daß die Provinzen für diesen Bereich ein Geld hergeben, denn Guthaben haben sie von der Region sowieso schon. Ob diese Guthaben dann etwas größer gewesen

wären, das wäre auch nicht so tragisch gewesen.

Ich komme zum Schluß und möchte somit noch einmal unterstreichen, daß ich auf der einen Seite froh bin, daß jetzt weite Kreise dieses Hohen Hauses für die Bereiche sensibel sind, die angesprochen worden sind. Es möge gelingen, diesen Bereich nicht nur im Laufe der Legislaturperiode, wie es bei der Regierungserklärung des Regionalausschußpräsidenten angeklungen ist und auch in seiner Replik gemacht worden ist, einer Lösung zuzuführen, sondern wir müssen schon jetzt ein Zeichen setzen und sofort darangehen, denn ich möchte es noch einmal sagen: "Wo ein Wille ist, da ist auch ein Weg" - und in diese Richtung soll gearbeitet werden.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! A dire il vero non avrei voluto prendere la parola nel dibattito sul bilancio, poiché eravamo tutti concordi sul fatto che questo bilancio dovesse venire approvato perché la Regione potesse adempiere alle sue funzioni istituzionali.

Esaminando poi il bilancio, ho constatato che avrei dovuto prendere la parola - anche alla luce di alcune dichiarazioni fatte ieri in questa sede - per fare qualche precisazione riguardo al settore di cui si è parlato ieri, e più precisamente riguardo ad una migliore assistenza e aiuto alle famiglie, come si è detto ieri. Vorrei approfondire soprattutto questo punto.

Se consideriamo che abbiamo a disposizione un bilancio di 93 miliardi e che sono state inserite nel bilancio solo quelle voci strettamente necessarie per riuscire a farcela sino al varo del disegno di legge per la nuova finanza regionale, allora non meriterebbe nemmeno che noi ci occupassimo di tale problema.

Ma devo ritornare sull'argomento, proprio perché ieri ho potuto constatare con soddisfazione che anche gli interventi dei colleghi del mio partito andavano in una certa direzione.

E' necessario che venga finalmente concesso questo assegno di natalità, di cui parliamo ormai da due anni, e che vengano anche adottate tutte le ulteriori misure a sostegno della famiglia, anche alla luce delle conclusioni di un recente studio sulla famiglia che vi verrà prossimamente (spero) distribuito; inoltre che ci si dichiari d'accordo nel provvedere in tal senso, non appena arriveranno i necessari mezzi finanziari.

Quando ho esaminato un po' più da vicino questo bilancio, e non solo la relazione accompagnatoria - anche perché l'anno scorso ebbi l'onore di essere Presidente della Commissione finanziaria -, mi sono accorta che ciò

che era stato detto in occasione dell'assestamento di bilancio 1987 non era stato messo in atto. E questo se mi permettete, lo voglio sottolineare. Allora in Commissione cercammo a maggioranza di farci accordare ciò che era stato più volte richiesto da molte parti. Si trattava di quei famosi 2 miliardi, per poter estendere a tutte le madri quel disegno di legge allora presentato, che prevedeva l'aumento a 1 milione dell'assegno di natalità per le lavoratrici autonome. In quell'occasione si era detto che per quell'anno ci si sarebbe accontentati di due miliardi in modo da sottolineare almeno in parte con una legge la parità di tutti i cittadini e la dignità dell'attività casalinga.

Quando a suo tempo avanzai questa richiesta, mi si disse che la Regione non poteva ricorrere come la Provincia a mutui, poiché doveva avere un bilancio equilibrato; non era così semplice inserire da qualche parte 2 miliardi di entrate fittizie. Non lo si poteva fare. Io allora proposi di aumentare le entrate ipotecarie di due miliardi.

Voi direte - e questo lo vorrei notare al margine - che ripeto sempre le stesse cose. Ma poi tornerò sull'argomento e spiegherò per quale ragione voglio riproporre l'argomento. Chi era presente sa il perché, ma i consiglieri nuovi devono conoscere gli antefatti, in modo che si arrivi finalmente a fare qualcosa di concreto senza sprecare inutili parole. Finché non costa niente, tutti sono d'accordo; ma è necessario che avvenga finalmente anche qualcosa di concreto.

Poi la richiesta fu accolta a maggioranza. Riuscimmo ad ottenere che i due miliardi per questa nuova legge da approvare venissero iscritti nel bilancio. E poi ci fu battaglia. Sembrava quasi che la Giunta regionale volesse dimettersi, poiché non era ammissibile che la si accusasse di non riuscire a gestire il tutto. Si dimostrò che i mezzi finanziari non erano sufficienti e non potevano essere reperiti da nessuna parte. Allora dovetti accontentarmi che il mio gruppo presentasse una mozione. La suddetta mozione impegnava la Giunta regionale a presentare entro l' 1.1.1988 un disegno di legge che assegnava a partire dall'1.1.1988 un assegno di natalità a tutte le donne. Di conseguenza il bilancio fu presentato senza queste spese con l'indicazione che i fondi necessari non c'erano, per cui avremmo dovuto attendere la nuova disciplina finanziaria. Nel frattempo si trovarono poi i 9 miliardi necessari per effettuare le elezioni regionali. E si disse che questi costituivano una specie di anticipo sul nuovo assetto finanziario, per permettere agli elettori

all'estero di potersi recare in patria a votare. D'accordo. Mai i soldi per questo scopo si sono trovati. Poi ci hanno detto che dovevamo aspettare e ora ci troviamo a dover approvare un altro bilancio. Ora abbiamo 93 miliardi in conto spese; nel 1988 avevamo entrate per 53,9 miliardi, che sono state poi aumentate a 61,9 miliardi.; nel 1989 abbiamo una previsione d'entrata di 55 miliardi. Nel 1988 avevamo prima 78 miliardi in conto spese, poi aumentate a 86 miliardi a causa delle elezioni. E ora abbiamo 93 miliardi di spese. Curiosamente abbiamo poi anche trovato i soldi per finanziare una legge entrata in vigore a Roma nell'ultima legislatura per decadenza dei termini; ovvero quei 7,7 miliardi per gli ex-dipendenti delle casse malattia. Suddetta legge é stata approvata in questa sede. So bene che si tratta di una partita di giro. L'abbiamo inserita all'inizio, nella voce crediti; comunque li abbiamo trovati questi soldi perché venissero spesi! E come abbiamo fatto a trovarli? Abbiamo ridotto alcune voci per trovare questi fondi. Non voglio dire con questo che non sono felice per i destinatari di questa legge, ma voglio far capire che dove c'è la volontà, si può anche trovare la via. E se allora si fosse approvata la legge, si sarebbero trovati anche i fondi per finanziarla.

Ora viene l'assurdo di tutto questo. Nel 1987 mi si era detto: no, non si può; bisogna ritirare la legge, perché non é possibile reperire i fondi. Ora leggo a pag. 47 delle spese: Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1989 reca in complesso un onere di lire 93.220.000.000 lire alla cui copertura si provvede con l'importo dell'entrata, 85 miliardi ecc, e con l'iscrizione dell'avanzo risultante alla fine dell'esercizio 1987, pari a 8.082 milioni ecc. Ciò significa che per questa gestione finanziaria c'è un avanzo. Alla luce di questo fatto - e mi si contraddica se non é vero - non posso credere che la volontà di fare passare questa legge c'era, ma che -aihmé- mancavano i mezzi finanziari, come ci é stato spiegato in modo senz'altro plausibile. E ora ci troviamo a dover approvare un bilancio con un avanzo. Ora posso dire di essere contenta di non avere dato allora il mio voto favorevole a quel bilancio perché pensavo che al di là di tutte le parole non c'era da fidarsi. E oggi leggendo questa relazione ho la conferma che le mie supposizioni erano vere.

Ora concludo. Sulla base di queste considerazioni prego tutti coloro che ne hanno facoltà di volere attivarsi in questa direzione, e di volere adottare - e mi rivolgo a tutti, anche al nuovo Assessore regionale - i provvedimenti necessari. Sono dell'avviso che sia

necessario appoggiare massicciamente questa iniziativa, come é stato anche sottolineato dal nostro portavoce e dal vicepresidente. Bisogna quindi subito darle il piú ampio consenso, affinché si inizi sin d'ora a predisporre un disegno di legge che venga presentato quanto prima, in modo che accantonando per ora altri disegni di legge si intervenga conseguentemente anche con mezzi finanziari esigui; almeno il disegno di legge sará pronto. Non possiamo veramente continuare a ripetere con belle parole alle donne che noi saremmo d'accordo con questa misura sociale, ma purtroppo non ci sono sufficienti mezzi finanziari. Con l'impostazione di questo bilancio la Giunta regionale ha dimostrato di potere trovare i soldi. Si sono ridotte molte voci; purtroppo la Regione puó sopravvivere lo stesso. Ciò dimostra che se si vuole, i mezzi necessari si possono trovare.

Pertanto invito tutti a volere adoperarsi sin d'ora per trovare i fondi, anche se sono solo 1 miliardo o 500 milioni, e a presentare un disegno di legge in tal senso. Finché questo entrerà in vigore, si arriverá comunque alla fine dell'anno; nel frattempo penso che sará entrata in vigore la nuova norma finanziaria e cosí si potranno aumentare con successivo provvedimento i mezzi finanziari destinati a questa legge; altrimenti passerá invano un altro anno. Purtroppo la realtà é che non si possono accontentare sempre le donne con un semplice regalo per la festa della mamma o con belle parole e basta. Non si tratta solo di soldi. Il lavoro delle donne va riconosciuto. Esse si impegnano del resto volentieri, ma se vedono che i soldi si trovano per tutto, ma non per la necessaria assistenza al lavoro che svolgono con grosso sacrificio ed impegno, allora giustamente non si accontentano piú delle belle parole.

Questo sarebbe dunque il primo passo; poi bisognerebbe naturalmente pensare a come impiegare efficacemente i mezzi considerando anche le competenze che la Provincia ha in questo settore.

Se poi si esamina attentamente il bilancio si puó vedere che ci sono dei residui per 71 miliardi che la Regione ha e che deve pagare alle Province. Sicuramente per il futuro bisognerebbe considerare se non fosse possibile in questo senso che le Province finanziassero questo settore, tanto piú che sono già in credito nei confronti della Regione. Il credito poi sarebbe un po' piú elevato, ma pazienza; ciò non é cosí tragico.

Giungo quindi al termine del mio intervento; vorrei sottolineare nuovamente che da un lato sono lieta che gran parte di questa assemblea sia ora favorevole a

certi discorsi su determinati settori di cui ora si é parlato. Auspico quindi che si riesca sin d'ora e non solo nel corso della presente legislatura, come ha detto il Presidente della Giunta regionale nelle sue dichiarazioni programmatiche e nella replica, ad addivenire ad una soluzione e a porre un segnale immediato; poiché lo ripeto : dove c'è la volontà, c'è anche la via, ed in questa direzione ci si deve muovere.)

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abgeordnete.

Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Lorenzini.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere.

Il prossimo relatore iscritto a parlare é il cons. Lorenzini.

A lui la parola. Ne ha facoltà.

LORENZINI: Grazie signor Presidente. Signori colleghi, un breve intervento in ordine ad alcuni temi, che sono stati sollevati in dibattito generale da altri colleghi. In particolare vorrei fare alcune riflessioni in ordine alla questione relativa alla potestà che la Regione ha in materia previdenziale e in particolare relativamente alle possibilità che la Regione possa istituire enti previdenziali autonomi. Su questo ci siamo soffermati più volte nel corso della passata legislatura e abbiamo cercato di analizzare l'argomento con molta serietà e determinazione.

La Giunta della passata legislatura aveva addirittura svolto uno studio, mettendo assieme un gruppo di tecnici, di specialisti del settore, per verificare fino a che punto c'era la possibilità dal punto di vista giuridico di poter realizzare quello che sostanzialmente il decreto della norma di attuazione prevede, in difformità o perlomeno in modo ampliato rispetto all'art. 6 dello Statuto, che è molto più sintetico e quindi si presterebbe meno ad una interpretazione di possibile istituzione di enti previdenziali, perlomeno nei termini che qualche collega, con molta vivacità nella passata legislatura richiama.

Quindi posso dire per testimonianza diretta che non vi è stato nella passata legislatura un atteggiamento rinunciatario rispetto a questa possibilità, anche se abbiamo voluto cercare di verificare sul piano sostanziale, sul piano del merito, al di là dell'aspetto giuridico, questa possibilità di istituire enti autonomi di carattere

previdenziale, dato che il tema non era tanto quello di verificare se era possibile istituire enti autonomi per gestire ed erogare prestazioni, che erano di tipo integrativo, quelle cioè che già, attraverso leggi regionali, vengono erogate nel settore previdenziale. Ricordo a tal proposito la pensione di reversibilità ai coltivatori diretti, per certe categorie l'indennità per sordità da rumore, il riscatto dall'estero, teoricamente sembrerebbe sicuramente possibile l'istituzione di enti previdenziali autonomi per gestire queste prestazioni, però non avrebbe senso anche proprio per l'entità stessa delle prestazioni che vengono erogate.

Quindi ci interessava approfondire e verificare fino a che punto era possibile istituire enti autonomi, che potessero gestire, amministrare ed erogare prestazioni del sistema previdenziale nel suo complesso, quindi farsi carico della riscossione, della gestione, delle prestazioni che erano del servizio nazionale.

Si sono fatte delle verifiche sul piano legislativo, verifiche sui pronunciamenti della Corte costituzionale e abbiamo anche preso a base uno studio compiuto dal CNEL ancora nel 1983-84 e richiesto dalla Giunta Pancheri, che chiedeva in modo molto preciso al CNEL un pronunciamento, che noi abbiamo giudicato all'interno di questa commissione tecnica. Il risultato di quella commissione era stato consegnato a tutti i Capigruppo della passata legislatura ed aveva assunto un atteggiamento abbastanza rigido, restrittivo rispetto a quella che poi era stata una nostra interpretazione. Quindi questo atteggiamento del CNEL non è stato condiviso.

Non dimentichiamo che il DPR prevederebbe la possibilità di istituire enti autonomi, d'intesa con il Ministero del lavoro e su decreto del Presidente della Repubblica. Questi due passaggi li ricordo alla meditazione dei colleghi e della Giunta, per dire che sono due passaggi abbastanza delicati e che richiamano una decisione di altri, quindi non è sufficiente dire che noi possiamo operare come Regione, in quanto è necessario anche il consenso preventivo. Comunque esistono degli spazi che possono essere ulteriormente verificati, sia per questo aspetto degli enti autonomi, sia per quanto riguarda le leggi previdenziali.

Per le leggi previdenziali credo sia giusto - e sono certo che la nuova Giunta si muoverà in questa direzione - di verificare fra le pieghe di un quadro nazionale previdenziale, che è tendenzialmente completo - "tendenzialmente completo" non vuol dire che è perfetto, ma che in questo 30-40 anni ha coperto tutto l'arco delle

prestazioni e oggi è più difficile da parte della Regione andare a trovare degli spazi ancora liberi per intervenire in chiave integrativa - la possibilità di intervenire su iniziative a favore della famiglia, in merito alla quale ritengo che una base di lavoro considerevole, perlomeno significativa, sia lo studio compiuto relativamente ad una politica previdenziale a sostegno della famiglia. So che la Giunta ha già preso atto di questo lavoro, che le è stato consegnato da parte degli assessori della passata legislatura, con l'intenzione di fornire un contributo di ipotesi di lavoro.

Con la cons. Franzelin abbiamo discusso a lungo sul tema della possibilità di intervenire a favore del mondo delle casalinghe. I limiti che lei ha richiamato erano irreali, erano di tipo finanziario, però dico che oggi il discorso potrebbe essere veramente riproposto in modo diverso, non più partendo da uno spicchio del problema, che è quello delle casalinghe, ma riprendendo un discorso più globale, più strategico, che è quello del sostegno alla famiglia. In quello studio vi è ampio ventaglio di possibilità che possono essere verificate, però - mi consenta la cons. Franzelin di ripetere una frase che ho detto in Consiglio regionale in veste di assessore - non si possono fare le nozze con i fichi secchi.

Quindi la buona volontà della Giunta andrà veramente a cozzare contro il limite di bilancio, se non verrà completato l'iter della legge per la norma finanziaria che consentirà, un respiro per poter impostare una politica seria, anche dal punto di vista previdenziale, tesa cioè a creare riequilibrio, sapendo che il sistema previdenziale è uno strumento eccezionale dal punto di vista della redistribuzione del reddito all'interno della comunità. Quindi la Giunta sicuramente prende atto di questa possibilità di manovra, che è proporzionata alle possibilità finanziarie che potranno derivare.

Sul decentramento della gestione, dicevo prima, se sono superati gli aspetti giuridici, ci saranno gli aspetti organizzativi. Ricordo solo una cosa, al di là delle difficoltà che potranno venire dal livello nazionale, dal Ministero o dalla Presidenza della Repubblica, qualche perplessità sul piano del personale la esprimo. Ritengo che un tema previdenziale come quello italiano, fortemente unitario ed integrato possa ben difficilmente consentire un'autonomia gestionale, un'autonomia rogativa a livello provinciale o regionale, anche perché è un sistema che è talmente integrato e unitario che non consente di ritagliare spezzoni, ma porterebbe sicuramente dei problemi enormi dal punto di vista gestionale e di interconnessione

con il sistema nazionale. Dobbiamo pensare del resto che vi è il principio della mobilità delle persone sul territorio nazionale e quindi non si può chiudere dal punto di vista previdenziale la possibilità degli spostamenti, quindi un decentramento semplicistico di ordine previdenziale potrebbe creare enormi ostacoli dal punto di vista operativo.

Al di là del merito di quello che ho appena accennato, mi pare che è importante l'impegno espresso da parte della Giunta di approfondire anche gli studi, oltre che portare avanti ulteriori ipotesi di lavoro proprio, che sono già stati effettuati, che non sono completi, sono delle indicazioni di massima, che hanno bisogno di ulteriore verifica. Un impegno particolare mi pare è quello di reperire le risorse necessarie per sviluppare una politica sociale, fondata sulla selezione dei bisogni e di risorse da impiegare, finalizzandole, per creare equità all'interno della comunità.

Lo studio sulla famiglia è una traccia, solo un documento, ma credo che possa essere una partenza sulla quale contare. Sono certo che la Giunta regionale e il suo Presidente, per le competenze presenti all'interno della compagine, sapranno realizzare interventi senz'altro significativi nel campo previdenziale, quindi a beneficio della nostra comunità regionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön, Herr Abgeordneter.

Der vorläufig Letzte auf der Rednerliste ist der Abg. Pahl, den ich allerdings nicht sehe. ...Es ist niemand mehr auf der Rednerliste. Es ist keine Möglichkeit, später zu reden, weil die Rednerliste abgeschlossen ist. Ich frage zwischenzeitlich, ob noch weitere Wortmeldungen sind. Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Damit - vorbehaltlich ob jetzt der Abg. Pahl kommt oder nicht - ist dieser Teil der Debatte abgeschlossen.

Dann bitte ich jetzt um die Replik seitens der Regionalregierung. Zu Wort gemeldet hat sich als erster der Assessor Morandini und dann der Präsident.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie signor Consigliere!

L'ultimo relatore iscritto a parlare è il consigliere Pahl che tuttavia non vedo in aula...Nessun altro é iscritto a parlare. Poi non potrà intervenire nessun altro poiché é esaurita la lista degli oratori. Chiedo quindi se nel frattempo qualcuno desidera intervenire. Nessuno. Quindi - salvo che il cons. Pahl torni per tempo - questa parte della discussione é

conclusa.

Prego quindi la Giunta regionale di voler intervenire in sede di replica. Ha chiesto la parola prima il cons. Morandini e poi il Presidente.

A lui la parola. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Signori consiglieri, vorrei preliminarmente ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, perché hanno portato sovente contributi di rilievo, talvolta anche critici, ma di una critica che considero costruttiva per le ragioni che andrò dicendo e per il progetto politico che abbiamo in mente di portare in Consiglio.

Questo mi pare che testimoni in ogni caso, al di là della variegata qualità degli interventi, una diffusa volontà politica di recupero del ruolo e della funzione della Regione oggi, ma anche soprattutto domani, dentro una realtà europea e sovranazionale, che mi pare richieda, accanto a doverose innovazioni dal punto di vista istituzionale e giuridico, un lavoro a mio avviso ben più importante e più lungo sul piano culturale della mentalità e del costume.

Dentro questa prospettiva a me pare davvero - è una convinzione personale che esprimo - che la Regione possa efficacemente svolgere negli anni a venire un importante ruolo di ponte culturale verso l'Europa. In questo senso penso ad alcune iniziative dell'Arge Alp, che se intelligentemente condotte stanno contribuendo, come è stato fatto, consistentemente a valorizzare il ruolo e l'entità regionale. E' chiaro peraltro che oggi come oggi, per quanto attiene il settore di mia competenza, il bilancio in discussione non può non risentire il peso di una eredità politica e culturale, che negli anni immediatamente antecedenti ha di fatto notevolmente ridimensionato il ruolo della Regione. Va dato atto qui peraltro all'assessore uscente, che mi ha preceduto, l'assessore Lorenzini, di una particolare, intelligente e sensibile prestazione su questa frontiera.

Mi pare quindi una naturale conseguenza, per il momento, di un bilancio, specie per quanto attiene il mio settore, a ranghi ridotti, che però non significa, come qualcuno ha evidenziato, un appiattimento sul mero esercizio dell'ordinaria amministrazione, ma anche una realistica, di fronte alle postazioni di bilancio, verifica delle concrete possibilità di intervento della Regione, secondo progetti che si stanno elaborando, che le prospettate e maggiori risorse finanziarie regionali sono destinate ad incoraggiare fortemente, unitamente alla

decisiva volontà politica che è patrimonio ormai, anche su questo settore, della Giunta regionale.

Quindi per quanto attiene ai settori di mia competenza direi che va in primo luogo soprattutto evidenziata, proprio perché settori incidenti direttamente sulle persone, la loro particolare valenza sociale, che va ben oltre la mera assistenza, avendo tutti come comune denominatore la tutela della dignità della persona e quindi della famiglia.

Quanto alle specifiche problematiche sollevate in molti interventi, con riferimento per esempio all'assegno per il nucleo familiare, al trattamento pensionistico per quanto concerne le attività di natura domestica e casalinga, all'assegno di natalità, va osservato che la volontà della Giunta regionale è quella certamente di progettare a breve termine una serie di interventi che si facciano carico di questo; per quanto attiene all'assegno familiare, evidentemente alla luce dello studio, poco fa ricordato, che ha già elaborato l'apposita commissione regionale e a questo proposito intendo comunicare al Consiglio che ho già dato disposizioni, perché venga tradotto anche in tedesco e diffuso indistintamente a tutti i consiglieri regionali, perché prendano conoscenza di un patrimonio che la Giunta uscente ha lasciato in termini molto positivi alla nuova Giunta. Per quanto riguarda il trattamento pensionistico delle esercenti attività di natura domestica e casalinga va studiata con particolare realismo, ma anche dentro una possibile percorribilità giuridica, un'ipotesi di aggancio alla normativa statale, per consentire versamenti contributivi integrativi ed infine pure la questione relativa all'assegno di natalità alle casalinghe va verificata nella sua attuale realizzazione, molto probabilmente alla luce dello studio, che la commissione regionale a cui accennavo ha consegnato alla Giunta nuova.

E' stato sollevato da parte del collega Marzari il problema relativo alla competenza legislativa su questo settore, non è un problema di poco conto, ma mi pare peraltro che in sostanza, non solamente ad una lettura del DPR n. 58 del 1978, cioè le norme di attuazione dell'art. 6 dello Statuto, ma anche con riferimento a possibili, eventuali alternativi progetti, si possa raggiungere egualmente lo scopo. Innanzitutto voi sapete che quel DPR, all'art. 1 pone proprio in termini molto chiari la definizione della competenza regionale in materia di previdenza e su questo punto implicitamente si ricollega l'art. 38 della Costituzione, il quale, come è noto, distingue certamente fra settore previdenziale e

assistenziale, indicando con precisione elementi veramente distintivi di questo settore, elementi di tipo soggettivo ed oggettivo.

Ora mi pare che la definizione nell'ambito della competenza regionale, che è contenuta nel DPR citato, comporti sì una seria e attenta valutazione con riferimento all'oggetto e anche allo strumento di intervento, però mi pare che questa interpretazione debba tener conto che oggi come oggi categorizzare in maniera troppo ristretta questo tipo di competenza, assistenziale da un lato, previdenziale dall'altro, non può che bloccare un'iniziativa in un momento in cui i concetti di previdenza e assistenza stanno subendo, per fortuna, un'evoluzione particolarmente incisiva.

Per quanto attiene alle altre specifiche questioni sollevate, la vicenda INAIL è quella che è stata toccata più da vicino. Mi riferisco alla legge regionale n. 1 del 1976, concernente i problemi relativi alla sordità da rumore. Sapete che sono state pronunciate alcune sentenze sul tema da parte della Corte costituzionale nel corso del 1978, tre sentenze, le quali di fatto hanno profondamente innovato nella materia con un duplice riferimento, in primo luogo superando quella che era una presunzione legale del sistema tabellare dell'INAIL per l'accertamento delle malattie professionali ed in secondo luogo, come conseguenza del primo rilievo, determinando un superamento del sistema integrativo regionale, previsto dalla legge n. 1 del 1976.

Tutti si lamentano in ordine all'applicazione delle sentenze e quindi per i nuovi casi la legge regionale non si applica più, però si pone il problema dell'applicazione in riferimento alle rendite in atto, che sono circa 1229. In merito a tale aspetto vi informo sulle ultime iniziative promosse dall'assessorato. E' stata formalmente chiesta all'INAIL l'assunzione diretta in questi termini - e l'INAIL ha risposto una prima volta, in seguito ad incontri effettuati in sede romana - l'esclusione dell'applicazione delle sentenze alla legge regionale, eccettuati i casi che rientravano in termine prescrizionale ai tre anni, per questi casi, che sono peraltro molto pochi rispetto al 1229, sono 140. L'assunzione dell'INAIL ha subordinato una riverifica di assistenza dei requisiti e di tutte le condizioni previste dal testo unico della sentenza citata.

La Regione ha evidentemente contestato questa impostazione dell'INAIL, approfondendo l'argomento anche attraverso l'apporto delle consulenze da parte dello Stato, la direzione generale dell'INAIL ha ulteriormente fornito

una risposta non certo soddisfacente su questo punto e le trattative sono in corso. Fra qualche giorno avremo ulteriori contatti in sede romana, entro la seconda decade del mese di giugno, proprio per arrivare ad una definizione della questione. In questo momento che cosa si è deciso di fare? Evidentemente in questo momento la Giunta regionale ha ritenuto di non poter cessare su presupposti incerti il pagamento delle rendite in atto, evidentemente provvisoriamente e con riserva di recupero nei confronti dell'INAIL, riserva che è stata fatta sempre presente negli incontri ufficiali, anche perché diversamente operando andremo a far cadere gli effetti negativi di questo disaccordo fra amministrazioni diverse sulle categorie più deboli. Quindi questa è stata la motivazione di fondo che ha motivato questa decisione.

La questione comunque deve essere definita entro breve termine, è chiaro che per l'ipotesi probabile che rimanga a carico della Regione un certo consistente numero di rendite, dovrà essere predisposta quanto prima una norma di raccordo.

Quanto all'attuazione che poco fa ho richiamato dell'art. 6 dello Statuto e delle relative norme, si tratta di un argomento del quale in passato si era fatto carico il cons. Benedikter e che ha costituito anche un punto delle intese per la formazione del governo regionale. Nel corso delle due ultime legislature sono stati promossi, al riguardo, due studi, il primo purtroppo non ha raggiunto la conclusione, il secondo consegnato alla fine del 1987 alla Giunta regionale. In esso sostanzialmente viene precisato che in base ai contenuti degli artt. 1 e 2 delle norme di attuazione citate, la Regione può istituire enti previdenziali autonomi, ai quali affida in sostanza due tipi di competenze. La prima riguarda la gestione di prestazioni previste da proprie leggi e quindi in sostanza la gestione delle attuali forme previdenziali già facenti capo alla regione; la seconda si riferisce alla possibilità di attribuire a questi istituti compiti o funzioni, ora esercitati dall'INPS o dall'INAIL o da altri enti convenzionati nazionali, così come prevede l'art. 2 del DPR n. 58 del 1978. L'attribuzione avviene con decreto del Presidente della Repubblica e a seguito di richiesta della Regione.

Evidentemente non possiamo nasconderci che ci sono concrete difficoltà in quanto, nonostante ci sia la previsione normativa ora ricordata, bisogna andare proprio a scontrarsi con una sorta di atteggiamento unitario molto accentratore dal punto di vista delle competenze previdenziali dello Stato. Ciò non di meno la Giunta

regionale ritiene che si debba cercare di realizzarle fino in fondo le facoltà previste dalle norme di attuazione, naturalmente in modo graduale, attraverso cioè una prudente analisi delle capacità di enti autonomi, quale il nostro, a gestire delle funzioni per conto altrui, perché in sostanza dal punto di vista giuridico sostanziale di questo si tratta, garantendo evidentemente - questo è lo scopo ultimo - una migliore funzionalità e prontezza nell'erogazione.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Regionalassessor.

Damit kommen wir zur Replik des Präsidenten des Regionalausschusses, Dr. Andreolli.

Sie haben das Wort, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Ringrazio l'Assessore regionale.

Siamo quindi giunti alla replica del Presidente della Giunta regionale, Dr. Andreolli.

A Lei la parola. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente.

Signore e Signori Consiglieri

A meno di un mese dalla conclusione del confronto consiliare per la elezione del Presidente della Giunta regionale e dell'intero esecutivo per la decima legislatura, fra ieri ed oggi si è svolto in quest'aula un dibattito sul bilancio 1989, che non poteva evidentemente considerarsi del tutto avulso da posizioni espresse nella stessa sede qualche settimana fa.

Voglio innanzitutto cogliere questa occasione per ringraziare tutti i consiglieri che sono intervenuti nel confronto apertosi sulla mia relazione al bilancio; tuttavia, pur con la premessa di apertura, nel prendere atto delle dichiarazioni espresse dai vari gruppi, non posso fare a meno di rilevare come le stesse siano state presentate e sviluppate in modo probabilmente un po' troppo scontato.

Mi pare, ad esempio, che il ricorso frequente ad espressioni come "evidentemente a favore" ed "evidentemente contro", usate spesso in apertura degli interventi, sia stato, forse, un po' eccessivo.

Mi scuso se non citerò singolarmente tutti i consiglieri, perché la relazione diventerebbe eccessivamente lunga, ma voglio richiamare che la relazione, oltre un commento politico del bilancio, è stata un'appendice alle dichiarazioni programmatiche, poiché troppo evidente era, ed è, la sfasatura fra una impostazione programmatica della Giunta per il prossimo

quinquennio e la realtà del bilancio di previsione per il 1989.

Non va dimenticato che la Giunta regionale ha approvato il bilancio il giorno dopo il suo insediamento, e questo non per scelta politica, ma per lo stato di necessità da tutti riconosciuto.

Questo ci porta ad avere un bilancio approvato ed operante alla fine di giugno, cioè a metà esercizio finanziario.

D'altronde, è altrettanto vero che se la Giunta avesse avuto davanti a sé un tempo maggiore per programmare un bilancio, quel bilancio non sarebbe stato molto diverso né nella quantità né nella distribuzione delle risorse. Non è certamente sconosciuto ai colleghi il fatto che da anni - e questo non è l'ultimo - la Regione presenta bilanci di sussistenza.

A tal proposito si è sentito un pianto in greco, per affermare una discrasia, una differenza sostanziale fra l'impostazione delle dichiarazioni e la realtà miserella del bilancio.

L'alternativa possibile per questa Giunta era quella di inventare in ventiquattr'ore un programma che, simulando le nuove entrate per effetto delle nuove norme finanziarie ancora nel corrente anno, per la somma complessiva ipotizzata di circa 190 miliardi fra il 1988 e il 1989, sarebbe diventato il primo programma stralcio di un programma quinquennale già delineato nelle dichiarazioni programmatiche.

Questo, onestamente, non è stato fatto e non lo si è voluto fare, poiché anche se nulla vietava al Presidente designato e alla costituenda Giunta nei mesi di attesa e comunque prima della sua elezione, di inventare, di definire questo programma; sarebbe stato però un atto di scorrettezza politica, che avrebbe giustamente comportato perdita di credibilità di fronte a questo Consiglio, alle forze politiche ed all'opinione pubblica.

Questa Giunta ed il suo Presidente hanno preferito l'onestà di chiamare le cose con il loro nome, senza inventare surrogati.

A coloro, quindi, che si aspettavano almeno un programma stralcio, come ebbi già a dichiarare il 18 maggio scorso, ripeto ora che questa Giunta nei prossimi mesi è impegnata a predisporlo; qui sta la sfida della nostra capacità di tenere fede agli impegni assunti.

Certo che il programma, all'atto delle

disponibilità finanziarie dello Stato, deve essere pronto e non potrà essere rinviato sine die.

Un programma di questo tipo richiede evidentemente non più un Governo e una Regione degli anni '80, ma degli anni '90 e quindi un programma che tenga conto di uomini, di stanziamenti, di idee.

Prendo atto con soddisfazione che sui metodi della formazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo, sono stati registrati molti consensi; è evidente che questo non è un mero impegno di tipo contabile-burocratico, ma riguarda e coinvolge la volontà della Giunta di presentarsi con progetti politici dotati di sufficiente credibilità, sia nell'impegno metodologico sia nelle indicazioni dell'uso delle risorse e degli uomini.

La progettualità, la previsione pluriennale, una nuova legge di contabilità sono strumenti ormai abituali in una struttura moderna di un ente pubblico; nuovo invece è l'impegno sul consuntivo, per un riscontro di verificabilità dei progetti programmati.

I colleghi Peterlini, Benedikter e Brugger hanno parlato dell'art. 6 dello Statuto e delle norme di attuazione del 1978 in tema di previdenza e di assicurazioni sociali, su questo argomento si è dilungato giustamente l'assessore di merito.

Il discorso, affrontato ampiamente sia nell'accordo di coalizione sia nelle dichiarazioni programmatiche, non è stato richiamato nella relazione al bilancio. Ciò non modifica certamente la posizione della Giunta, che ribadisce qui la volontà di operare in questa direzione, utilizzando anche i recenti studi effettuati in proposito.

Le dichiarazioni di prudenza - l'ho già detto in Commissione legislativa - sono motivate dalla volontà di evitare facili illusioni e promesse che, come insegnano precedenti esperienze, si dimostrerebbero ancora una volta vane. Certamente non per mancanza di buona volontà, ma per due semplici ragioni: da una parte, non vi erano e non vi sono le sufficienti disponibilità finanziarie, però siamo impegnati a fare spostamenti finanziari pur di garantire - e lo dico alla collega Franzelin - un primo impegno finanziario; dall'altra parte non sono state approfondite fino in fondo le modalità con cui dare attuazione alla norma del 1978.

Ne è riprova il fatto che il disegno di legge in materia, approvato dal Consiglio molti anni fa, è stato bocciato dal Governo in sede nazionale. Ribadiamo comunque

il nostro impegno di giungere in tempi brevi alla presentazione da parte del Governo regionale di un disegno di legge in materia, organico e completo, anche se questo disegno di legge sarà anticipato da un documento politico che presenteremo al Consiglio, perché attraverso la volontà dell'esecutivo si capisca dove si vuole andare a parare.

In merito al problema delle Preture e dei giudici conciliatori, ribadiamo qui l'attenzione costante e vigile, di questa Giunta nei confronti sia del Parlamento sia del Governo nazionali, l'evolversi delle decisioni governative in tema di organizzazione delle Preture sarà seguito in ogni sua fase.

Ne è riprova il fatto che la Regione ha organizzato un incontro con il Ministro Vassalli due giorni fa, al quale sono stati invitati anche i Presidenti delle due Province, per discutere insieme questo problema e, come ha riferito anche la stampa in questi giorni, questo incontro ha avuto esito positivo, poiché il Ministro si è impegnato a modificare i decreti ministeriali che sono in itinere.

Quindi al collega Casagrande, che dice: questa voce della Regione è assente mentre registriamo una forte e attiva presenza di discorsi dei due Presidenti delle Province, noi diciamo che con lo stile che ci contraddistingue e nei ruoli che ci competono siamo attenti a questi discorsi, anche nei confronti della componente politica romana ed internazionale. Ne è riprova l'incontro promosso recentemente dal ministro Maccanico per discutere, anche se purtroppo in crisi di Governo aperta, sui problemi che riguardano i due disegni di legge pendenti in Parlamento.

In tema di nuovi spazi e di nuove frontiere della politica sul versante della collaborazione con altre regioni e dell'Europa, indicati nelle dichiarazioni, desidero riservare particolare attenzione a quegli interventi che hanno richiamato il progetto Nord-Est con le integrazioni da me formulate il 18 maggio scorso nei confronti del Tirolo storico.

L'intendimento del governo regionale non è quello di sottrarsi ad un impegno più ampio nei confronti del progetto Nord-Est, peraltro ancora vago e da definire. L'attenzione del Presidente della Giunta era rivolta ad evidenziare che all'interno di questo contesto è possibile muoversi in modo più intenso e mirato, anche perché i solchi sono già stati tracciati nella direzione di favorire rapporti più stretti nelle regioni del Tirolo storico, non

solo per l'Accordino, ma anche per una nuova potenzialità nei servizi e nelle infrastrutture, tema per il quale questa Giunta si sente impegnata a promuovere il più presto possibile un incontro con esponenti del Tirolo del Nord e delle due Province per parlare di questioni comuni attinenti alla viabilità - grosso problema che in questi giorni è venuto alla ribalta - alla stessa gestione e caratterizzazione delle infrastrutture Autobrennero. In sede di elezione del Presidente, la settimana scorsa, dichiarai a nome della Giunta la volontà, come azionista di maggioranza, di avere contatti frequenti e costanti con questa istituzione locale, per coordinare e condividere impostazioni nuove nell'uso dell'autostrada, nella organizzazione delle bretelle, d'intesa con gli enti locali periferici, che ne sono direttamente interessati.

A proposito del Tirolo storico mi è caro qui ricordare e ribadire la nostra volontà, pur lavorando all'interno dell'Alpe Adria, di dare forza a quell'istituto glorioso che è stato abbandonato dall'euregio alpino. In questo contesto voglio anche ricordare che c'è un'intesa sostanziale fra i due Presidenti delle due Province di Trento e di Bolzano, per creare un istituto più o meno a carattere permanente delle autonomie, con sede rispettivamente a Trento e a Bolzano, ed attuare anche con la collaborazione degli istituti di ricerca preposti, in particolare con le due università di Trento e di Innsbruck.

In merito ai richiami fatti dal collega Boato sull'Università in Sudtirolo e sull'opportunità o meno di riaprire il discorso in proposito, voglio qui ribadire la posizione già assunta nel 1975 dalla Giunta regionale presieduta in quel momento dall'oggi sen. Kessler: una posizione con la quale si affermava che sulla questione universitaria nulla poteva essere fatto nel Trentino come nel Sudtirolo, senza il consenso delle rispettive forze politiche, che all'interno delle istituzioni di queste realtà provinciali operano; ciò non escludeva e non esclude evidentemente l'opportunità di riprendere il discorso e di invitare quelle stesse forze politiche al riesame della problematica.

Positiva viene giudicata l'adesione di accentrare i nostri sforzi, pure nei confronti delle istituzioni comunitarie, con l'intento di intensificazione di rapporti anche attraverso una presenza organica ancora da definirsi nelle modalità e nel rispetto delle competenze a Bruxelles.

Qui signori il problema è delicato, perché

coinvolge anche decisioni che attengono al Governo centrale, il quale, ci ha fatto capire, non intende legittimo che le regioni abbiano rappresentanze stabili, però forme di raccordo su questo argomento devono essere trovate, perché non vi è dubbio che non si può parlare di Europa senza che le istituzioni si raccordino con le istituzioni locali e le istituzioni locali non si raccordino con le istituzioni comunitarie.

E' da registrare ancora in termini positivi la convergente volontà delle due Province e della Regione di dotarsi di una comune sede di rappresentanza in Roma per i rapporti con il Parlamento, il Governo e le altre Regioni.

E' uno dei piccoli segni di novità e di collaborazione interna fra i tre enti. Solidarietà che abbiamo già dichiarato più volte e che abbiamo sentito da tutte le parti, ma che deve essere valutata con attenzione, poiché se viene abbandonato il "Los von Trient", dichiarato categoricamente da Bolzano nel passato, e se si sta attenuando - è questo l'auspicio che io formulo da trentino - anche il "Los von Bozen" che in modo strisciante il Trentino ha praticato, oggi dobbiamo porre anche attenzione a un abbraccio fra il Trentino e l'Alto Adige, che possa preludere ad intese diverse da quelle che inizialmente si vogliono ipotizzare.

Voglio dire in altri termini che c'è in qualcuno la convinzione che questa salda e convinta adesione alla convivenza renderebbe inutile la Regione, per cui la cosa più ovvia da fare, quando la pace è fatta in modo totale fra Provincia di Trento e Provincia di Bolzano, sarebbe quella di trasferire le competenze residue che la Regione ha rispettivamente alle due Province, per chiudere la Regione.

Non sono qui a voler fare il difensore d'ufficio di questo ente voluto dal nostro Statuto, sono qui a fare una considerazione politica a titolo personale, affinché la prudenza e la saggezza per Trento, ma anche per Bolzano, impongano di valutare con maggior attenzione e maggior riguardo questo problema, poiché siamo tutti convinti che se passi in avanti sono stati fatti nel disegno autonomistico e nel radicamento, oltre che nella convinzione delle persone anche delle istituzioni, di queste garanzie, è altrettanto certo che l'evolversi della politica potrebbe sortire sorprese oggi impensate ed impensabili.

Il ministro Maccanico tre giorni fa dichiarava che qualora la crisi fosse superata e lui fosse confermato a quel posto intendeva impegnarsi solennemente per venire a Trento ed a Bolzano e dichiarare che questo Governo intende

fino in fondo rispettare l'ultima sentenza della Corte costituzionale in materia di indirizzo e di coordinamento. Ho preso atto con favore di questo, ma ho replicato al signor ministro che questa è la volontà di questo governo, non sappiamo fino in fondo i futuri governi e le nuove soluzioni di accordi programmatici che cosa ci riserveranno.

Quindi a mio avviso l'esistenza della Regione rappresenta un ulteriore baluardo per le autonomie nel suo complesso, sia in Provincia di Trento che di Bolzano.

Sui problemi attinenti agli Enti locali intendiamo quanto prima dare attuazione agli accordi programmatici non solo per quanto attiene alle leggi elettorali nei comuni della provincia di Trento, ma anche per la legge elettorale regionale. Al collega del MSI voglio precisare che non è pensabile, come lui auspicava, legiferare in modo identico fra Trento e Bolzano, poiché lui sa benissimo che lo Statuto di autonomia disciplina per Bolzano normative specifiche, che non riguardano la Provincia di Trento. Sarà pure promossa una nuova iniziativa legislativa di carattere ordinamentale, che tenga conto degli orientamenti del Parlamento e partendo dal disegno di legge già approvato dalla Giunta nella nona legislatura. Questi sono impegni di programma significativi per chi ci diceva che queste dichiarazioni sul bilancio sono totalmente carenti di alcune indicazioni programmatiche.

Sul tema dei residui attivi e passivi, sollevato da molti colleghi, si deve ricordare che le disposizioni della legge finanziaria del 1981 e successive modifiche stabiliscono che la giacenza di cassa non può superare il tasso del 4% delle entrate fissate in bilancio.

E' da dire che il problema è grave e non potrà trovare una sua soluzione definitiva, se non con la nuova legge statale della riforma finanziaria a valere sia nei confronti dello Stato sia delle nostre istituzioni autonomistiche. Non è un mistero per nessuno che in merito ai residui attivi nei confronti dello Stato vi è un lungo contenzioso sulla praticabilità delle norme oggi vigenti.

A questo punto un richiamo va fatto in merito alla mozione n. 1, presentata da più forze politiche, in particolare dal PCI.

Esprimo qui l'auspicio che anche con un voto ex art. 35 dello Statuto, si possa oggi stesso, come è avvenuto significativamente all'interno del Consiglio della

Provincia di Trento su questo argomento, raggiungere una larga convergenza.

Pur registrando la diversità di accenti interpretativi dello Statuto di autonomia, questa Giunta non può non ribadire che non è nel suo potere abdicare a proprie competenze che le norme statutarie le assegnano, per trasferirle in capo al Consiglio; non è questione di volontà politica, sarebbe un rinunciare ad un diritto-dovere di esercitare competenze assegnate dallo Statuto.

Del resto non va qui dimenticata la volontà di questo Governo - l'ho richiamata espressamente a pag. 2 e 3 nelle mie dichiarazioni sul bilancio - di coinvolgere direttamente l'assemblea legislativa sulle questioni di fondo dell'autonomia. In proposito, nella relazione si afferma - cito testualmente - "che sia il Consiglio regionale a svolgere questo ruolo di promozione ed innovazione a difesa della nostra autonomia".

Prendo atto anche con soddisfazione che sul tema del catasto-fondiaro - argomento sviluppato abbondantemente nelle mie dichiarazioni - c'è stato un invito pressante del Consiglio, perché la Giunta operi con maggior intensità per accelerare al massimo il processo di automazione e di riorganizzazione.

In questo campo la Giunta è impegnata a presentare il più presto possibile un progetto pluriennale.

Qualcosa va anche detto sul problema del personale, in merito al quale molti sono intervenuti, anche lo stesso Craffonara, al quale va dato atto della sensibilità dimostrata nel cogliere i segni positivi espressi nelle mie dichiarazioni.

Al riguardo la Giunta è consapevole delle difficoltà presenti, legate a molti fattori; so che qualcuno ha affermato che c'è un' esuberanza di personale a fronte di carenze in altri settori; l'esecutivo è altrettanto consapevole della centralità del problema per realizzare qualsiasi progetto, il che esige un ottimale uso delle risorse umane, con un adeguato impegno per la preparazione e la qualificazione del personale stesso.

Voglio dire al collega Casagranda che non ci sono centinaia di pendenze presso la Corte dei conti, ci sono centinaia di deliberazioni di inquadramento del personale, secondo la circolare Pomicino, e qualche ricorso.

Devo anche registrare candidamente, perché è inutile che ce lo nascondiamo, che la struttura organizzativa, anche sotto il profilo del personale di

questa Regione, è più legata alla Regione degli anni '80 che proiettata negli anni '90, nell'attesa del bilancio, l'impegno della Giunta solenne e chiaro è quello di presentare un progetto specifico sul personale, perché non è pensabile fare programmi senza avere un personale qualificato e preparato, rispondente a queste esigenze.

Alle tre domande poste dal collega Benedikter, devo dire che alla prima ho già risposto ed ha risposto anche il collega Morandini.

Sull'elettorato passivo, la Giunta condivide sostanzialmente quanto ebbe a dichiarare ieri il collega Ferretti e che del resto è richiamato nell'accordo di coalizione, che si riferisce all'impegno a valutare l'opportunità ed i modi per superare le norme oggi esistenti del vincolo dei quattro anni.

Sappiamo che questa è una novità rispetto alle linee politiche finora adottate, anche perché è vero che in linea di massima è da condividere l'ipotesi della coincidenza fra l'elettorato attivo e l'elettorato passivo, senza dimenticare gli indirizzi che avvengono in sede CEE, però molte forze politiche hanno sollevato questo problema. La Giunta non ha ancora assunto una decisione definitiva, ma si farà carico di presentarla quanto prima.

Qui non si deve confondere il fatto che si enuncia il problema come problema aperto, come carenza di idee, signori, siamo stati nominati da pochi giorni, non pretendiamo di essere del personale che ha in mente già tutte le soluzioni, non siamo dei Pico della Mirandola, vogliamo però con responsabilità e con onestà dire le cose come stanno e impegnarci ad essere pronti all'appuntamento, quando le condizioni interne sono mature per presentare i propri progetti.

Quanto al terzo quesito posto dal cons. Benedikter, relativo alla mancata impugnativa del decreto legge n. 111 del 25 marzo 1989, voglio qui dichiarare che nel merito concordiamo sulla necessità dell'impugnativa davanti alla Corte costituzionale, ma ribadisco la necessità di promuovere tale impugnativa dopo la conversione in legge del decreto stesso. E' una prassi costantemente usata.

Del resto solo la Provincia di Bolzano ha impugnato quel provvedimento, la Provincia di Trento non l'ha impugnato, perché si è resa conto che questi decreti troppo spesso ballerini e che vengono modificati in itinere in fase di conversione, richiedono supplemento da parte giuridico-tecnico e quindi un aggravio di spesa

finanziaria.

E' vero che l'intervento può essere fatto tempestivamente per cercare di influenzare il Parlamento quando deve riconvertirlo, ma abbiamo registrato, ahimè, la totale sordità da questo punto di vista dei richiami. Quindi si è convenuto che è molto meglio impugnare il decreto quando è convertito, piuttosto che in itinere della sua definitiva approvazione. Quindi nel merito nessun problema, nessuna volontà di sottrarci o di dimenticarci di cose importanti, ma l'opportunità di operare la rileviamo.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del collega Tonelli, registro con favore la sua condivisione della necessità di affrontare tematiche relative all'integrazione europea nel rispetto delle minoranze, di impegnarsi in progetti che attengono al Nord-Est, e ad altre tematiche interregionali, di operare all'interno di Alpe Adria; condivido anche l'opportunità che in tali materie non si guardino solo o soprattutto gli aspetti mercantili - pur essi importanti - ma si coinvolga soprattutto la comunità, per far crescere in essa il senso di appartenenza ad una Patria più ampia di quella della nostra piccola Repubblica. Condivido, pure la tematica, a lui del resto cara, della pace e della convivenza fra i popoli e sono convinto dell'opportunità che su queste tematiche la Giunta si esprima chiaramente con programmi e progetti da offrire anche alla valutazione ed al giudizio politico del Consiglio.

Diverso, però, resta il ruolo dell'organo di governo rispetto a quello dell'organo legislativo. Sarà comunque mia cura, nella prossima settimana si terrà la conferenza dei Presidenti di Alpe Adria a Milano, sottoporre anche la sua proposta, perché si addivenga anche in quella sede a possibili intese in materia.

Al cons. Betta devo dire che è troppo legato ai fatti personali che l'hanno toccato su queste vicende. Circa la contraddizione che lui ha rilevato in ordine al numero di assessori che compongono la Giunta e che mi è parsa francamente abbastanza scialba, dico che non è possibile confondere le dichiarazioni programmatiche, a valenza quinquennale, con quelle espresse su un bilancio di previsione destinato a valere per sei mesi.

Mi sembra che il collega Betta più che cercare il pelo nell'uovo abbia voluto mettere l'uovo nel pelo. Accetto invece il suo invito di richiamare e ribadire gli impegni assunti nei confronti dei ladini.

D'altro canto non era pensabile che le

dichiarazioni al bilancio fossero una ripetizione delle dichiarazioni in occasione della formazione della Giunta.

Al collega Taverna devo dire che, senza fare trionfalismi, l'attività editoriale e di immagine serve a far conoscere all'opinione pubblica e alle forze politiche la vita della Regione. Per quanto concerne il sistema elettorale dei Comuni ricordo che la sua richiesta di legiferare in modo identico a Trento come a Bolzano non tiene conto della realtà statutaria diversa, poiché lo Statuto disciplina diversamente la normativa per la Provincia di Bolzano dalla Provincia di Trento.

Al collega Rella devo ribadire che le nuove dotazioni finanziarie non servono per fare cose strabilianti, ma per attuare dignitosamente le competenze.

Condivido con lui la necessità che attribuzioni finanziarie così rilevanti esigono capacità progettuale adeguate.

Allo stesso cons. Rella devo dire che non ci sottraiamo all'impegno di parlare in questa sede anche della misura 111, ferme restando peraltro le competenze del Consiglio e del Governo, con il pieno rispetto dello Statuto.

Infatti, in forza dell'art. 44 dello stesso Statuto, alla Giunta regionale spettano, oltre alle competenze specificate nell'art. 44, le altre attribuzioni ad essa demandate dalle norme statutarie, in un contesto giuridico diverso dalle Regioni a statuto ordinario. Si tratta dell'eterna querelle che purtroppo prosegue.

Non si tratta, lo ribadisco, di rivendicare competenze al governo regionale, ma di un diritto-dovere di esercitare le competenze che lo Statuto gli attribuisce.

Ai consiglieri che sono intervenuti, prospettando sotto diverse angolature problemi e proposte in relazione all'impegno della Giunta regionale per lo sviluppo della cooperazione, desidero ricordare innanzitutto che i programmi che saranno ora elaborati terranno conto sia del principio contenuto nell'accordo di coalizione, per un'adeguata dotazione finanziaria delle recenti leggi regionali per lo sviluppo e la promozione delle cooperative, nonché per l'emanazione di nuove norme per la vigilanza sulle società cooperative.

Ribadisco inoltre gli impegni più esplicitamente dichiarati nelle dichiarazioni da me rese a questa assemblea il 13 aprile scorso, nel senso di avviare nuove iniziative che consentano interventi

regionali e provinciali in questo settore, un effetto sinergico in favore delle nostre popolazioni.

In questa direzione si muove una proposta già avviata per la costituzione di un istituto superiore di studi cooperativi, ancorato alle due realtà provinciali e che riceva adeguato impulso anche dal mondo universitario della nostra regione e dei paesi nei quali la cooperazione rappresenta un fattore rilevante di progresso economico e sociale.

Signor Presidente

Signore colleghe e signori colleghi

Gli interventi che hanno sostanziato questi due giorni di dibattito consiliare sul bilancio 1989, al di là delle indicazioni e delle riflessioni espresse sui fatti specifici, hanno riconfermato l'esistenza di questo clima nuovo, politicamente favorevole per portare avanti in stretta collaborazione con i tre enti della nostra autonomia speciale una fruttuosa collaborazione, capace di promuovere uno sviluppo delle nostre comunità in una prospettiva europea.

In questa prospettiva sarà certamente possibile, questo è l'auspicio mio e dell'intero esecutivo regionale, attivare iniziative con un confronto dialettico e sinergico fra assemblea legislativa e Giunta regionale, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli.

Credo che anche la nuova situazione politica, unitamente alle scadenze che nel contesto europeo ed in altri ambiti ci confronteranno con problemi ed interrogativi di vasta portata, impongono a tutti noi un rigoroso impegno politico ed operativo, che non sfuggirà ad un'attenta e puntuale valutazione delle nostre popolazioni.

La nuova situazione finanziaria della Regione, che ha occupato ampia parte del dibattito consiliare, creerà certamente, mi auguro, nuove condizioni per una più incisiva azione della Regione, ma sarebbe limitativo porre esclusivamente nella nuova cornice finanziaria regionale le prospettive di intervento e di azione politica e amministrativa della Regione stessa. Una Regione che per la sua dignità storica ed istituzionale, per il quadro geografico di contesto etnico in cui opera, nonché per le peculiarità che la caratterizzano, può e deve essere elemento di propulsione per inserire attivamente le nostre popolazioni in quel dinamismo sociale, politico ed economico, che caratterizza i nostri giorni e che deve portare verso l'Europa delle regioni e dei popoli.

Un'unità europea ancora che non potrà essere realizzata senza difficoltà, convinti come siamo che gli

alti costi per minimi mutamenti costituiscono una caratteristica dell'Europa.

In questo spirito ed in tale direzione la Giunta si muoverà attivando tutte le proprie energie e favorendo il rispetto del principio di sussidiarietà, la presenza e la partecipazione di corpi sociali e della popolazione in generale nei nuovi spazi disponibili o che sapremmo e che vorremmo aprire con tutte le nostre forze.

Grazie per la vostra attenzione.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident!

Damit erkläre ich die Generaldebatte für abgeschlossen und wir kommen dann zum Übergang zur Sachdebatte. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Die Abgabe zur Stimmerklärung machen wir zum Schluß, nach der Genehmigung der Artikel. Wer stimmt dagegen? Niemand? Gegenstimmen zum Übergang zur Sachdebatte? Wir beginnen noch einmal. Wer stimmt gegen den Übergang zur Sachdebatte? Bitte zählen. Sechs Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 6 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

Wir kommen damit zum Art. 1.

Wir verlesen beide Texte in beiden Sprachen.

PRESIDENTE: Grazie signor Presidente!

Dichiaro quindi conclusa la discussione generale; passiamo quindi al passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata, alzi la mano. Le dichiarazioni di voto seguiranno al termine, dopo l'approvazione degli articoli. Chi è contrario? Nessuno. Chi è contrario al passaggio alla discussione articolata? Ripetiamo la votazione. Chi è contrario al passaggio alla discussione articolata? Prego effettuare il conteggio. Sei voti contrari. Chi si astiene dal voto?

Con 6 voti contrari e 4 astensioni il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Passiamo dunque all'art.1

Daremo lettura del testo in ambedue le lingue.

Art. 1

Zur Feststellung und zur Vereinnahmung gemäß den geltenden Gesetzen der von der Region angeführten Steuern, zur Vereinnahmung der Staatssteuern vom Staate, die auf Grund des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5,

abgeändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1, genehmigten Statuts an die Region abgetreten werden, sowie zur Einzahlung der der Region gemäß beigeschlossenen Voranschlag der Einnahmen für die Finanzgebarung vom 1. Jänner bis 31. Dezember 1989 zustehenden Beträge und Erträge in die Kassa der Region wird ermächtigt.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1989, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Der Abg. Rella.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Il cons. Rella.
A lui la parola.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Credo che avrei potuto anche magari risparmiare qualche minuto al Consiglio, intervenendo in sede di dichiarazione di voto.

Dal momento in cui lei ha dichiarato chiusa la discussione generale avevo la mano alzata per la dichiarazione di voto, ma cercherò di restare comunque in limiti di tempo contenibili, anche se sull'art. 1 la discussione può svilupparsi in modo approfondito.

Perché il disegno di legge ha questa dimensione asfittica? Per quale ragione, nonostante le affermazioni abbastanza interessanti contenute nella replica del Presidente, ci troviamo di fronte a un bilancio che non stimola interesse da parte di alcuno e perché la Regione non riesce a decollare nelle sue funzioni? Per quale motivo non abbiamo definito i rapporti finanziari con lo Stato? Perché, come sappiamo, il disegno di legge, che è da considerarsi l'ultimo adempimento in attuazione delle previsioni statutarie del pacchetto e quindi rappresenta la conclusione sostanziale dell'assegnazione di autonomia a queste nostre realtà, è fermo alla Camera dei Deputati, in quanto si riconosce un vizio nella procedura, relativo alla corretta interpretazione dell'art. 104 dello Statuto di

autonomia. Infatti, nonostante le diverse affermazioni emerse in quest'aula da parte delle forze di maggioranza, si riconosce che per le modifiche dello Statuto di autonomia il relativo disegno di legge, presentato al Parlamento come legge ordinaria, deve essere approvato su conforme richiesta del Governo e rispettivamente della Regione e delle Province.

Finora l'art. 104 è stato interpretato nel senso che la competenza spettante alla Regione, rispettivamente alle Province, in merito all'approvazione di disegni di legge di questo tipo, sia riservata alla Giunta, in quanto, secondo quella interpretazione, gli artt. 26 e 40 affermerebbero che la rappresentanza della Regione, rispettivamente delle Province, è in capo alle Giunte e così in effetti finora è sempre stato. Solo che autorevoli esponenti del Parlamento e giuristi hanno espresso parere diverso. Si sa che la procedura è ferma a tale questione e non risulta ancora iscritta all'ordine del giorno della Commissione della Camera dei Deputati, nemmeno per la sua azione in sede referente, proprio perché mancano le espressioni di parere dei Consigli provinciali e regionale.

Mi rendo conto che in questo momento sono assenti i due capigruppo della maggioranza, della DC e del PSI, che stamane si sono trasformati in postini alla ricerca di una firma che annacquasse o sostituisse la mozione presentata dal mio gruppo per superare questo ostacolo. Questo lo ritengo un fatto di disprezzo politico, la cui valenza politica merita di essere sottolineata, sarebbe sbagliato non farlo. A loro forse meriterebbe ripetere che se non esistessero i pareri espressi da parte del Presidente della Commissione affari costituzionali, che forse qualche influenza ha nel determinare la garanzia di procedibilità dei disegni di legge, e di altri autorevoli rappresentanti del Parlamento italiano e forse della Corte costituzione, ed inoltre se il collega Ferretti non sentisse la spada di Damocle sul capo, mai sarebbe venuto a discutere con i consiglieri regionali del PCI l'opportunità di una formulazione diversa del dispositivo della mozione. Quindi la sua azione si è rivelata utilitaristica. In effetti credo dovrebbe essere interesse suo, signor Presidente della Giunta, e dell'Assemblea di arrivare all'approvazione in tempi rapidi di quel disegno di legge.

Da parte della maggioranza era stato presentato un Voto, sostitutivo del testo della nostra mozione, che un minuto prima della chiusura della discussione generale, precisamente durante la replica del Presidente, è stato ritirato, ma il problema rimane intatto. Perché svolgo il mio intervento su queste questioni? Per sottolineare,

colleghi consiglieri regionali, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, che a ognuno vanno attribuite le proprie responsabilità, nel senso che o questo disegno di legge lo si fa procedere rapidamente in Parlamento per la sua approvazione, senza esporlo al rischio di una eventuale impugnazione di fronte alla Corte costituzionale per la violazione dello Statuto di autonomia, oppure sappiamo già cosa ci aspetta e non c'è forza politica a Roma interessata a far proseguire l'iter del disegno di legge a cui mi riferisco, cioè quello che definisce anche le competenze finanziarie della Regione.

Siamo in presenza di una crisi di Governo, siamo in presenza della reazione delle Regioni a statuto ordinario, sappiamo quali sono i rischi del procedere con un disegno di legge che viola gli artt. 26 e 40 dello Statuto, sappiamo pure che con questo Voto non risolviamo il problema dell'interpretazione giuridica dello Statuto, ma ci siamo impegnati a compiere un approfondimento della materia a livello di Consiglio e rispettivamente di Giunta provinciale di Trento, che hanno già approvato una mozione al riguardo. Per questi motivi intendo sottolineare, considerando le probabili crisi, più pesanti di quella del Governo nazionale, della maggioranza e così via, che ognuno deve assumersi la propria responsabilità e in questo caso la responsabilità della maggioranza è quella di non garantire al disegno di legge, che è depositato in Parlamento, una rapida trattazione in sede di Commissione, affinché lo affronti in sede deliberante e quindi divenga legge della Repubblica. Si tratta di un disegno di legge che riguarda la modifica di 10 articoli dello Statuto.

Questa è la situazione attuale, siccome la maggioranza non vuole che il Consiglio regionale si ritenga titolare delle decisioni in ordine alle modifiche dello Statuto, anche di quelle previste al titolo VI, si crea una situazione di irresponsabilità politico-istituzionale che, secondo me, deve essere sottolineata.

Non siamo noi, come forza di opposizione, che dobbiamo preoccuparci per primi affinché arrivi in porto un disegno di legge che assegna consistenti fondi alle Province e alla Regione, non siamo noi, in qualità di rappresentanti della forza di opposizione, che abbiamo in prima persona questo obbligo, noi ci siamo fatti carico responsabilmente di sottolineare questo aspetto, di promuovere gli atti che evitino sviluppi negativi dal punto di vista giuridico ed eventualmente anche un impatto in Parlamento, che potrebbe mettere in discussione prima del tempo questa definizione dei rapporti finanziari, sui quali noi abbiamo espresso più volte verbalmente il nostro parere

favorevole, ma non con un atto compiuto, che è quello che compete ai Consigli provinciali e regionale.

Volevo sottolineare questo aspetto, per dire che in sostanza se ci troviamo in queste condizioni e se rischiamo di trovarci impantanati in una delle questioni più importanti del processo autonomistico, qualcuno la responsabilità se la deve assumere, ma non è nostra, posto che siamo quelli che abbiamo mosso l'iniziativa per superare questa impasse.

Dal punto di vista invece più pregnante, politico, di merito, avremo occasione di discutere su questa questione nel momento in cui verrà trattata in aula la nostra mozione, che mi pare sia al punto n. 7 dell'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

...Ich gebe Ihnen gleich das Wort, Herr Abg. Benedikter. Zuvor nur noch eine Erklärung, gerichtet an den Abg. Rella: Wir haben richtigerweise bemerkt, daß Sie das Wort zur Stimmabgabeerklärung verlangt haben und ich habe Sie darauf verwiesen, daß die Stimmabgabeerklärungen bei Gesetzen vor der Schlußabstimmung erfolgen muß und nicht beim Übergang zur Sachdebatte. Ich darf Ihnen Art. 97 verlesen: Stimmabgabeerklärung - Die Regionalratsabgeordneten können vor der Schlußabstimmung über einen Gesetzentwurf ihre Stimmabgabe kurz begründen. Im italienischen heißt es: I Consiglieri, prima della votazione finale di un disegno di legge possono dare una succinta motivazione del proprio voto.

Damit gebe ich das Wort an den Abg. Benedikter, der darum gebeten hat.

PRESIDENTE: Grazie, signor consigliere.

...Le dò subito la parola, consigliere Benedikter. Prima ancora una spiegazione rivolta al cons. Rella: noi abbiamo giustamente notato che Lei ha chiesto la parola sulla dichiarazione di voto ed io le ho fatto notare che le dichiarazioni di voto su leggi devono essere fatte prima della votazione finale e non nel passaggio alla discussione articolata. Le leggo l'art. 97: Dichiarazione di voto - I Consiglieri, prima della votazione finale di un disegno di legge, possono dare una succinta motivazione del proprio voto.

Ora dò la parola al cons. Benedikter, che l'aveva chiesta.)

BENEDIKTER: Ich mache ebenso - wie der Abg. Rella - von der Geschäftsordnung Gebrauch, zum Art. 1. Er hat ja allgemein

gesprochen.

(Anch'io mi appello, come il Cons. Rella, al Regolamento interno; sull'art. 1. Anche lui ha parlato in generale.)

PRÄSIDENT: Art. 1 genehmigt den gesamten Anhang. Das geht schon gut.

PRESIDENTE: L'art. 1 approva l'intero allegato. Va bene.

BENEDIKTER: Zwar möchte ich - weil die Erklärung zur Stimmabgabe nur 10 Minuten zuläßt - nicht lange sein. Ich habe aufmerksam den Erklärungen des Präsidenten des Regionalausschusses zugehört und festgestellt - wenn ich ihn richtig verstanden habe -, daß er, was die 4jährige Selbsthaftigkeit betrifft, die Absicht bekundet hat, diese zu überwinden, also die 4jährige Selbsthaftigkeit preiszugeben, was - und ich wiederhole es jetzt nicht zum ersten Mal - die Preisgabe einer wesentlichen Autonomiebestimmung bedeutet, die wir 1983 errungen haben.

Was die Sozialversicherungsinstitute betrifft, habe ich gehört - es war selbstverständlich nichts Neues - daß der politische Wille nicht besteht, von dieser Autonomiebestimmung Gebrauch zu machen. Denn es geht nicht, wenn man sagt: Wir sind ja neu, wieso sollen wir uns da äußern? Das sind alles alte Autonomiefragen, bei denen der neue Regionalausschuß schon in der Lage ist, eine Meinung festzulegen und sie als Programm zu verkünden. Er hat in aller Form verkündet: Ja, wir werden weiter studieren und hin und her. Es besteht nicht der politische Wille, hier von einer Autonomiebefugnis Gebrauch zu machen, obwohl es immer wieder heißt, die Region hat zu wenig Befugnisse u.s.w. Das wäre eine Befugnis, das Schaffen von regionalen Sozialversicherungsinstituten, und damit würde die Region in gewisser Hinsicht gegenüber den alltäglichen Bedürfnissen der Bevölkerung mehr gerechtfertigt als sie es heute ist.

Zuletzt noch die unterlassene Anfechtung. Herr Präsident, es stimmt schon, daß man abwarten kann, bis das Gesetzesdekret ratifiziert ist, und es dann erst anfechten. Aber Sie haben selber gesagt: Ja, und dann hat es die Provinz Bozen angefochten, daher war es für die Region eigentlich nicht notwendig. Sie haben gesagt: Die Provinz Bozen hat es angefochten, die Provinz Trient nicht und daher war es nicht so notwendig. ...Ja, Moment, und ich sage: Die Provinz Bozen hat es angefochten, indem sie davon ausgegangen ist, daß eine Zuständigkeit der Provinz jetzt

berührt wird, das Schaffen von Betrieben, die öffentliche Dienste übernehmen. Hingegen meiner Ansicht kann der Verfassungsgerichtshof sagen: Da hat sich am Tatbestand einer Körperschaft mit Rechtspersönlichkeit im sanitären Bereich nichts geändert, und für die Ordnung dieser Körperschaften ist eben die Region zuständig und leider nicht die Provinz.

Herr Präsident ich komme schon zur Sache. Nämlich in diesem Gesetzdekret ist eine Bestimmung enthalten, die inzwischen in Kraft getreten ist. Da steht im Art. 2, Absatz 2, daß mit einer Richtlinie aufgrund der Koordinierungsbefugnis innerhalb 30 Tage nach Inkrafttreten dieses Gesetzdekretes - und die 30 Tage sind verstrichen - die Weisung erteilt werden kann, wie im Detail die Gesetze für Sachgebiete, in denen die Region zuständig ist, auszusehen haben. Das ist in Kraft getreten und das ist von der Region....

(Unterbrechung)

PRÄSIDENT: Bitte keine Zwiesgespräche abhalten. Herr Abg. Benedikter, Sie führen jetzt Ihre Ausführung zu Ende und der Präsident kann, wenn er meint, dazu Stellung nehmen.

(Unterbrechung)

BENEDIKTER: Ich sage, da ist eine Bestimmung enthalten, die inzwischen schon durchgeführt werden kann. Daß nicht alle Gesetzdekrete in Kraft treten, soviel weiß ich auch, Herr Präsident. Aber da ist eine konkrete Bestimmung enthalten, die jetzt durchgeführt werden kann. Die Regierung kann heute oder konnte schon im Monat Mai diese Richtlinie, Befugnis, einwandfrei nach bestehendem Gesetz ausüben, und das hat die Region nicht angefochten. Der Präsident hat selber gesagt, es wäre ganz gut, wenn man es anfechten würde, und zwar abgesehen jetzt von diesem Umstand, um dem Parlament auf diese Weise zu sagen, daß die Region mit diesem Gesetz nicht einverstanden ist. Man hat es nicht getan.

Zuletzt: Der Präsident hat gesagt, daß er jüngst beim Minister Maccanico war, der gesagt hat, daß das Urteil, womit die Koordinierungsbefugnis noch einmal, zum 31. Mal, bekräftigt worden ist, das bleibt, was es ist, an das hat sich die Regierung zu halten. Herr Präsident Andreolli, haben Sie das als Siegesmeldung gebracht? Ich habe es so verstanden. Das sei eine Erfolgsmeldung, wenn Sie, wenn der Regionalausschuß das so auffaßt, das heißt - und dieser Ansicht bin nicht nur ich - daß mit diesem

Urteil gemäß italienischer Rechtsordnung diese Koordinierungsbefugnis in aller Form und so endgültig, auch Südtirol gegenüber, trotz des Pariser Vertrages, bekräftigt worden ist. Und Maccanico hat es ja vor 10 Tagen gesagt. Er hat es mir auch schon gesagt, weil ich ihm vor einem Jahr schon gesagt habe, daß die Autonomie damit vernichtet wird. Der Präsident des Regionalausschusses hat gesagt, daß er vor 3 Tagen Maccanico getroffen hat, der gesagt hat: Die Regierung wird sich selbstverständlich an das Urteil halten oder so ähnliches.

Der Präsident des Regionalausschusses ist der Ansicht, - indem sich die Regierung in aller Form zu diesem Urteil bekennt, denn sie kann gar nicht anders - daß ein Erfolg für die Regionalautonomie sei. Ich bedanke mich!

Damit stelle ich nur fest, daß hinsichtlich der von mir aufgeworfenen Autonomiefragen, Fragen der Verteidigung der Autonomie, der Präsident des Regionalausschusses und damit der Regionalausschuß jedenfalls nicht den politischen Willen äußern, diese Autonomie, wie es in der Vergangenheit bis vor kurzem geschehen ist, zu verteidigen.

(Non desidero parlare a lungo, in quanto in dichiarazione di voto posso parlare solo 10 minuti. Ho ascoltato attentamente le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale ed ho constatato, se ho ben capito, che ha manifestato l'intenzione di rinunciare alla residenza quadriennale, cosa che significa - non lo dico per la prima volta - la rinuncia ad un'importante norma autonomistica, che noi abbiamo raggiunto nel 1983.

Per quel che riguarda gli Istituti delle Assicurazioni sociali ho sentito che - non era chiaramente niente di nuovo - che non c'è la volontà politica di far uso di questa norma autonomistica. Infatti non si può dire: noi siamo nuovi, perchè dobbiamo pronunciarci a questo riguardo? Queste sono tutte vecchie questioni autonomistiche, in merito alle quali la nuova Giunta regionale dovrebbe essere già in grado di stabilire una posizione e di annunciarle quale programma. Egli ha annunciato ufficialmente: sì, noi l'approfondiremo ancora e qua e là. Non c'è la volontà politica di far uso qui di una competenza autonomistica, benchè si dica sempre nuovamente che la Regione ha troppo poche competenze ecc. Questa sarebbe una competenza, la creazione di Istituti delle Assicurazioni sociali a livello regionale, e con questo la Regione troverebbe in un certo senso una maggiore legittimazione nei confronti delle quotidiane necessità della popolazione, di quanto non la trovi oggi.

Infine l'impugnazione omessa. Signor Presidente, è vero che si può attendere finchè il decreto-legge venga ratificato ed impugnarlo poi. Ma Lei stesso ha detto: sì, la Provincia di Bolzano l'ha impugnato, per questo non era assolutamente necessario che lo facesse la Regione. Lei ha detto: la Provincia di Bolzano l'ha impugnato, la Provincia di Trento no e per questo non era così necessario. ...Sì, un momento, e io dico: la Provincia di Bolzano l'ha impugnato, in quanto è partita dal presupposto che venga ora lesa una competenza della Provincia, circa la creazione di aziende, che si assumono servizi pubblici. Contrariamente alla mia opinione la Corte Costituzionale può dire: non è cambiato nulla riguardo allo stato di fatto di un Ente con personalità giuridica nel settore sanitario, e l'ordinamento di questo Ente è di competenza della Regione e purtroppo non della Provincia.

Signor Presidente, vengo al punto. Infatti in questo decreto-legge è contenuta una norma, entrata nel frattempo in vigore. Nell'art. 2, comma 2, si dice che con una direttiva basata sulla facoltà di coordinamento possono essere date entro 30 giorni dopo l'entrata in vigore di questo decreto-legge - e i 30 giorni sono passati - istruzioni su come dovrebbero essere strutturate dettagliatamente le leggi per le materie di competenza della Regione. Questo è entrato in vigore e la Regione...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego non dialogare. Cons. Benedikter, porti a termine il Suo discorso ed il Presidente può, se crede, prendere posizione in proposito.

(Interruzione)

BENEDIKTER: Io dico che qui è contenuta una norma che nel frattempo può già essere attuata. Che non tutti i decreti-legge possano entrare in vigore, questo lo so anch'io, signor Presidente. Ma qui è contenuta una norma concreta, che può essere attuata ora. Il Governo può ora o avrebbe potuto già nel mese di maggio applicare inequivocabilmente, in base alla legge esistente, questa direttiva ed esercitare questa facoltà, e questo la Regione non l'ha impugnato. Lo stesso Presidente ha detto che sarebbe bene impugnarlo, e precisamente a prescindere ora da questa circostanza per poter dire in questo modo al Parlamento che la Regione non è d'accordo con questa legge. Non lo si è fatto.

Come ultima cosa: il Presidente ha detto che è

stato recentemente dal Ministro Maccanico, il quale ha detto che la sentenza, con la quale la facoltà di coordinamento è stata confermata nuovamente per la 31.a volta, rimane quel che è, e a questo deve attenersi il Governo. Presidente Andreolli, Lei ha portato questo quale annuncio di vittoria? Io l'ho inteso così. Questo è un annuncio di successo, se Lei, se la Giunta regionale lo intende in questo modo, ciò significa - e di questa opinione non sono soltanto io - che con questa sentenza in base all'ordinamento giuridico italiano questa facoltà di coordinamento è stata confermata a tutti gli effetti e quindi definitivamente, anche nei confronti del Sudtirolo, nonostante l'Accordo di Parigi. E Maccanico l'ha detto già 10 giorni fa. Egli me lo aveva anche già detto, perchè io gli avevo già detto un anno fa che l'Autonomia ne sarebbe stata in questo modo annientata. Il Presidente della Giunta regionale ha detto che ha incontrato Maccanico 3 giorni fa, il quale ha detto: il Governo si atterrà chiaramente alla sentenza o qualcosa di simile.

Il Presidente della Giunta regionale è dell'opinione che questo sia un successo per l'autonomia regionale, in quanto il Governo approva con le debite forme questa sentenza, perchè non può fare altrimenti. Grazie tante!

Constato quindi che riguardo alle questioni dell'Autonomia da me sollevate, questioni sulla tutela dell'Autonomia, il Presidente della Giunta regionale e con questo la Giunta regionale non esprimono ad ogni modo la volontà politica di difendere questa Autonomia, come è stato sempre fatto fino a poco tempo fa.)

PRÄSIDENT: Nur um künftigen Präzedenzfällen zuvorzukommen: Wir behandeln zur Zeit den Art. 1. Der Art. 1 genehmigt den Anhang der Einnahmen.

Abg. Rella hat zu den Einnahmen geredet, als er über die Finanzregelung mit dem Staat gesprochen hat.

Abg. Benedikter, ich wollte Sie nicht unterbrechen, um Ihnen nicht den Gedankengang zu nehmen. Ich möchte Sie aber für die Zukunft darauf aufmerksam machen, daß bei der Genehmigung von Art. 1 nicht die Generaldebatte und deren Argumente wiederholt werden dürfen, sondern daß man bei der Sache bleiben sollte. Soweit also dazu.

Sind weitere Wortmeldungen zum Art. 1? Keine. Dann kommen wir zur Abstimmung. Wer mit dem Art. 1 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 8 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen ist der

Art. 1 genehmigt.

Wir kommen damit zum Art. 2.

PRESIDENTE: Solo per prevenire eventuali precedenti : trattiamo ora l'art. 1. L'art. 1 approva l'allegato delle entrate.

Il cons. Rella ha parlato in merito alle entrate, quando ha parlato della disciplina finanziaria attualmente all'esame dello Stato.

Cons. Bendikter, io non volevo interromperLa per non distoglierLa dal Suo ragionamento. Voglio però farLe notare e questo se lo ricordi in futuro che durante l'approvazione dell'art. 1 non possono venir ripetuti il dibattito generale e le sue argomentazioni, ma che si dovrebbe restare in argomento. E` tutto in proposito.

Qualcuno desidera intervenire in merito all'art. 1? Nessuno. Passiamo allora alla votazione. Chi è d'accordo con l'art. 1, alzi la mano. Chi è contrario? 8 voti contrari. Chi si astiene?

Con 8 voti contrari e 3 astenuti l'art. 1 è approvato.

Passiamo quindi all'art. 2.

Art. 2

Der allgemeine Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Finanzjahr 1989 in Höhe von 93.220.000.000 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 115.480.000.000 Lire, was die Kassa betrifft, wird genehmigt.

Art. 2

E' approvato in lire 93.220.000.000 in termini di competenza ed in lire 115.480.000.000 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1989.

PRÄSIDENT: Dazu ist vom Regionalausschuß ein Abänderungsantrag eingereicht worden, unterschrieben Andreolli, von Egen und Balzarini:

PRESIDENTE: A questo proposito è stato presentato dalla Giunta regionale un emendamento, firmato Andreolli, von Egen e Balzarini:

Emendamento all'art. 2 del disegno di legge.

Allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1989 vengono apportate le seguenti modifiche

sia in termini di competenza che di cassa:

Änderung zum Art. 2 des Gesetzentwurfes:

Im Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 1989 werden die nachstehenden Änderungen, sowohl was die Kompetenz als auch was die Kassa anbelangt, vorgenommen:

In diminuzione:
In Verminderung:

Cap. n. 562 - Fitto di locali
Miete von Räumlichkeiten 300.000.000

In aumento:
In Erhöhung:

Cap. 1 - Spese per il Consiglio regionale
Ausgaben für den Regionalrat 300.000.000

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zum Abänderungsantrag? Keine. Dann stimmen wir über den Abänderungsantrag ab. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 5 Enthaltungen.

Damit ist der Abänderungsantrag genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire riguardo all'emendamento? Nessuno. Allora votiamo l'emendamento. Chi è d'accordo, alzi la mano. Chi è contrario? 5 voti contrari. Chi si astiene? 5 astensioni.
L'emendamento è quindi approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum so abgeänderten Art. 2. Wer meldet sich zum Art. 2 zu Wort?
Der Abg. Meraner hat das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo quindi all'art. 2 così emendato. Chi chiede la parola sull'art. 2?
Il cons. Meraner ha la parola.

MERANER: Herr Vizepräsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte die Gelegenheit ergreifen, um im Rahmen der Debatte des Art. 2 noch einmal kurz auf einige Aspekte dieses Haushaltes hinzuweisen. Ich tue dies sicher nicht in Verletzung der Geschäftsordnung, Herr Vorsitzender, sondern hier handelt es sich um die Genehmigung des Gesamtbetrages der Ausgaben, die meines Erachtens in dieser Form nicht zu genehmigen sind. Lassen Sie mich sehr kurz einige wenige

Eckdaten nennen, damit ich diese meine Meinung auch politisch untermauern kann. Es ist ja nicht ganz einfach, das Mosaik in einem solchen Haushalt zusammenzufügen und es ist mitunter so, daß die einzelnen Kosten auf verschiedene Kapitel recht gut verteilt sind und man diese eben zusammensuchen muß, um dann schlußendlich herauszufinden, wieviel für etwas überhaupt ausgegeben wird. So sehe ich beispielsweise, daß in diesem Haushalt vorgesehen ist, für Maßnahmen zugunsten der Wirtschaft ganze 3,5 Prozent auszugeben. Diese 3,5 Prozent werden wiederum zu über 70 Prozent nur für Revisionskosten verwendet, so daß für die Wirtschaft eigentlich gar nichts übrigbleibt. Die Lokalfinanzen sind mit 1,5 Prozent in vier verschiedenen Kapiteln vertreten. Für das Soziale hingegen sind 7 Kapitel vorgesehen und da will man insgesamt etwa 6 Prozent ausgeben. Erstaunlicherweise für Verkehrs- und Transportmittel überhaupt nichts. Hingegen die allgemeine Verwaltung ist in 74 Kapitel mit 89 Prozent vertreten.

Lassen Sie mich auch noch auf einen anderen Umstand hinweisen, der aber im richtigen Lichte, Herr Präsident des Regionalausschusses, verstanden werden soll. Mich plagt in keiner Weise der Neid für dies, was andere in diesem Hause kassieren, aber es scheint mir schon doch zumindest bedenkenswert, wenn nicht bedenklich, wenn ich da sehe, daß im Kapitel 5, 10 und 75 Ausgaben in Höhe von 540 Millionen Lire für zusätzliche Entgelte und Kosten des Regionalausschusses festgeschrieben sind. Diese paar Leute im Regionalausschuß verursachen neben den Kosten, die wir als Abgeordnete dem Steuerzahler ohnehin alle verursachen, noch zusätzliche Ausgaben 540 Millionen. So ist es zumindest eingeplant. Ob es dann zur Gänze ausgegeben wird, können wir ja nicht wissen. Aber so ist es eingeplant und ich muß einfach sagen, daß mir das übertrieben scheint. Es ist nicht gesteigert worden in bezug auf die vorhergehenden Jahre, zumindest nicht in bezug auf das vorige Jahr. Das möchte ich auch unterstreichen. Aber es ist heuer zu viel und es war voriges Jahr zu viel, meines Erachtens. Ich kann nicht einsehen, wieso man 540 Millionen für die paar Leute des Regionalausschusses da noch ausgeben sollte. Es sind zwar 170 Millionen wohl für Repräsentationsspesen vorgesehen, aber 370 Millionen für andere Kosten. Ich will mich da nicht sehr lange aufhalten, aber auch diese Gründe sind es neben den bereits gestern genannten, die mich nicht dazu bewegen können, diesem Haushalt zuzustimmen; deshalb auch und ganz besonders dem Art. 2, der die Ausgaben vorsieht, so wie sie in diesem Haushalt festgelegt sind, werde ich nicht zustimmen. Zu diesem Artikel ein klares Nein von meiner Fraktion, weil wir der Meinung sind, daß

hier nicht wenig Geld - sagen wir einmal so, vielleicht ist doch der Ausdruck erlaubt - verschleudert wird.

(Signor Vicepresidente! Colleghe e colleghi! Voglio cogliere l'occasione per richiamare ancora una volta brevemente l'attenzione, nell'ambito del dibattito sull'art. 2, su alcuni aspetti di questo bilancio. Io non lo faccio sicuramente per violare il Regolamento interno, signor Presidente, ma qui si tratta dell'approvazione dell'importo globale delle spese, che a mio avviso non possono essere approvate in questa forma. Mi lasci nominare molto brevemente alcuni dati essenziali, affinché io possa illustrare questa mia posizione anche da un punto di vista politico. Non è assolutamente facile comporre il mosaico di questo bilancio e talvolta si dà il caso che le singole spese siano veramente ben ripartite in diversi capitoli e che si debba appunto cercarle qua e là per poi riuscire a scoprire quanto si spende per qualcosa. Così vedo ad esempio che in questo bilancio si prevede di spendere per provvedimenti a favore dell'economia un 3,5 per cento. Di questo 3,5 per cento verrà usato a sua volta il 70 per cento per spese di revisione, cosicché per l'economia non ne rimane nulla. I fondi per gli enti locali sono rappresentati con un 1,5 per cento in quattro capitoli diversi. Per il settore sociale invece sono previsti 7 capitoli e qui si vuol spendere complessivamente circa il 6 per cento. Sorprendentemente assolutamente nulla per mezzi di trasporto. L'amministrazione generale invece è rappresentata in 74 capitoli con l'89 per cento.

Mi permetta di richiamare l'attenzione anche su di un'altra circostanza, che deve essere però intesa, signor Presidente della Giunta regionale, nella giusta luce. Non invidio di certo ciò che altri incassano in questo consesso, ma mi sembra per lo meno degno di essere preso in considerazione, se non preoccupante, il fatto che nel capitolo 5, 10 e 75 siano fissate spese per un ammontare di 540 milioni di lire per ulteriori indennità ed uscite della Giunta regionale. Queste poche persone della Giunta regionale producono accanto alle spese, che i contribuenti pagano comunque per noi quali consiglieri, altri 540 milioni di spese. Così è per lo meno previsto. Se poi vengano spesi tutti, non lo possiamo sapere. Ma è previsto così e devo dire che mi sembra esagerato. Non sono aumentati in rapporto agli anni precedenti, per lo meno non in rapporto all'anno passato. Anche questo voglio sottolineare. Ma per quest'anno sono troppi ed anche l'anno scorso, mio avviso, erano troppi. Io non riesco a capire, perché si dovrebbero spendere altri 540 milioni per le

poche persone della Giunta regionale. Sono previsti sì 170 milioni per spese di rappresentanza, ma 370 milioni sono previsti per altre spese. Non voglio soffermarmi a lungo a questo riguardo, ma anche questi sono i motivi, che accanto a quelli già nominati ieri mi inducono a non approvare questo bilancio; anche per questa ragione ed in particolare per l'art. 2, che prevede le spese, così come sono state fissate in questo bilancio, darò voto contrario. Il mio gruppo dice un chiaro no a questo articolo, perchè noi siamo dell'opinione che qui venga scialacquato - diciamo così, mi permetto questa espressione - non poco denaro.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Meraner.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen zum Art. 2. Damit bitte ich zur Abstimmung zu kommen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 4 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen ist der Art. 2, so abgeändert, genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Meraner.

Non vedo nessun'altro che desideri intervenire in merito all'art. 2. Prego quindi di passare alla votazione. Chi è d'accordo, alzi prego la mano. Grazie. Chi è contrario? 4 voti contrari. Chi si astiene?

Con 4 voti contrari e 5 astensioni l'art. 2 così emendato, è approvato.

PRÄSIDENT: Ich würde bitten, daß man den Abg. Leveggi und den Abg. Dr. Pahl sucht, um dem Präsidium bei der Stimmzählung zu helfen. Ich bitte die Quästoren ihres Amtes zu walten.

PRESIDENTE: Vorrei pregare di cercare il cons. Leveggi ed il cons. Pahl, affinché aiutino la Presidenza nello spoglio dei voti. Prego i Segretari questori di attendere al proprio ufficio.

Art. 3

Die Bereitstellung und die Zahlung der Ausgaben der Region für die Finanzgebarung 1989 werden entsprechend dem beigeschlossenen Voranschlag der Ausgaben bewilligt.

Art. 3

E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle

spese della Regione per l'esercizio finanziario 1989 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer mit dem Artikel einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen?

...Wir könnten etwas zügiger arbeiten, wenn uns der Abg. Leveggi und der Abg. Pahl beistehen könnten...

4 Gegenstimmen. Enthaltungen? Bei 4 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen ist der Art. 3 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Chi è d'accordo con l'articolo, alzi la mano. Chi è contrario?

...Potremmo lavorare un po'più rapidamente, se il cons. Leveggi ed il cons. Pahl ci aiutassero...

4 voti contrari. Astensioni? Con 4 voti contrari e 3 astensioni l'art. 3 è approvato.

Art. 4

Für das Finanzjahr 1989 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, welche dem Haushaltsgesetz die Festlegung ihrer Höhe übertragen, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt.

Für dieselbe Gebarung bleiben die entsprechenden Zahlungen in den Kassaermächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel inbegriffen.

Art. 4

Per l'anno finanziario 1989 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen zum Art. 4? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Enthaltungen ist der Art. 4 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire riguardo all'art. 4? Nessuno. Chi vota a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 astensioni l'art. 4 è approvato.

Art. 5

Für das Finanzjahr 1989 werden die Beträge, die den autonomen Provinzen Bozen und Trient kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, welche die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorsehen, in dem in der Beilage 2 angegebenen Ausmaß festgesetzt.

Art. 5

Per l'anno finanziario 1989 le somme che si assegnano alle Province Autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 7. Enthaltungen? 4 Enthaltungen.

Damit ist der Art. 5 genehmigt.

PRÄSIDENT: Chi chiede la parola? Nessuno. Chi vota a favore? Chi è contrario? Astensioni? 4 astensioni.

L'art. 5 è quindi approvato.

Art. 6

Für die im Regionalgesetz vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur Ausgabe in Höhe von 8.640.000 Lire als Mitgliedsbeitrag an die Höhere Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften (ISAPREL) für das Jahr 1989 ermächtigt.

Art. 6

Per le finalità previste dalle legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata la spesa di lire 8.640.000 quale quota di associazione all'ISAPREL per l'anno 1989.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 3 Gegenstimmen. Enthaltungen? 5 Enthaltungen.

Der Art. 6 ist genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Chi vota a favore? Chi è contrario? 3 voti contrari. Astensioni? 5

astensioni.

L'art. 6 è approvato.

Art. 7

Für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 vorgesehenen Zwecke wird in der Gebarung 1989 zur Ausgabe in Höhe von 210.000.000 Lire ermächtigt, die im Kap. 1650 des beigeschlossenen Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Art. 7

Per le finalità delle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 è autorizzata, nell'esercizio 1989, la spesa di lire 210.000.000 che si iscrive al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme? 3 Gegenstimmen, 5 Enthaltungen.

Der Art. 7 ist genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Chi vota a favore? Chi è contrario? Chi si astiene? 3 voti contrari, 5 astensioni.

L'art. 7 è approvato.

Art. 8

Für die im Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 17 vorgesehenen Zwecke wird in der Gebarung 1989 zur Ausgabe von 5.735.569.955 Lire ermächtigt, die im Kap. 1750 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird. Vom Betrag von 5.735.569.955 Lire werden 2.867.784.978 Lire der autonomen Provinz Bozen und 2.867.784.977 Lire der autonomen Provinz Trient zugewiesen.

Art. 8

Per le finalità previste dalle legge regionale 2 settembre 1978, n. 17, è autorizzata, nell'esercizio 1989, la spesa di lire 5.735.569.955 che si iscrive al cap. 1750 dell'annesso stato di previsione della spesa.

L'importo di lire 5.735.569.955 è assegnato per lire 2.867.784.978 Lire alla Provincia Autonoma di Bolzano e per lire 2.867.784.977 alla Provincia Autonoma di Trento.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür?
...Bitte, Herr Abg. Meraner, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Chi vota a favore?
...Prego, cons. Meraner, Lei ha la parola.

MERANER: Ich hätte eine Verständnisfrage zu diesem Art. 8, Herr Präsident. Nämlich ob diese Beträge für die Dienste der Feuerwehren, die die beiden Provinzen für die Region übernehmen, ob sie im laufenden Jahr effektiv ausbezahlt werden oder ob hier eine weitere Schuldenaufstockung eingeplant ist.

(Io vorrei che riguardo a questo art. 8 mi venisse illustrato, Signor Presidente, se queste somme per i servizi dei vigili del fuoco, che le due Province si assumono per la Regione, vengano effettivamente liquidate quest'anno oppure se qui sia previsto un altro aumento di debiti.)

PRÄSIDENT: Wenn sich der Präsident des Ausschusses nicht zu Wort meldet, dann...
Bitte, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Se il Presidente della Giunta regionale non chiede la parola, allora...
Prego, signor Presidente.

ANDREOLLI: Grazie signor Presidente, la richiesta credo sia più che pertinente, per sapere se sono pure previsioni o se poi si traducono nei fatti.

Signori, vi informo che trattasi nella fattispecie di una prassi ormai consolidata e tacitamente accettata dalle Province, per cui fino a quando non avremo le nuove dotazioni finanziarie queste somme vengono iscritte nel bilancio, ma non vengono materialmente erogate.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident!
Sind weitere Wortmeldungen zum Art. 8? Dann stimmen wir darüber ab. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 8 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?
Bei 8 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen ist der Art. 8 genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie signor Presidente!

Qualcun altro desidera intervenire sull'art.8? Passiamo dunque alla votazione. Chi é favorevole? Contrari? 8 voti contrari. Astenuti?

Con 8 voti contrari e 4 astensioni l'art. 8 é approvato.

Art. 8 bis

Für die im Art. 25 des Regionalgesetzes vom 26. April 1972, Nr. 10 vorgesehenen Zwecke wir mit Ablauf von der Finanzgebarung 1989 zur Jahresausgabe von 250 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 355 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Art. 8 bis

Per le finalità previste dall'art. 25 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10, è autorizzata, a decorrere dell'esercizio 1989, la spesa annua di lire 250 milioni che si iscrive al cap. n. 355 dell'annesso stato di previsione della spesa.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 4 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 7 Enthaltungen.

Der Art. 8 bis ist genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Favorevoli. Contrari? 4 voti contrari. Astenuti? 7 astensioni.

L'art. 8 bis é quindi approvato.

Art. 8 ter

Für die im Art. 3 des Regionalgesetzes vom 28. Juli 1988, Nr. 15 vorgesehenen Zwecke wird für das Jahr 1989 zur Ausgabe von 800 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 2920 des Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Art. 8 ter

Per le finalità previste dall'art. 3 della legge regionale 28 luglio 1988, n. 15, è autorizzata per l'anno 1989 la spesa di lire 800 milioni che si iscrive al capitolo 2920 dello stato di previsione della spesa.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer

stimmt dagegen? 4. Wer enthält sich der Stimme? 4 Enthaltungen.

Der Art. 8 ter ist genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Chi é favorevole? Contrari? Astenuti? 4 Astensioni.

L'art. 8 ter é dunque approvato.

Art. 8 quater

Für die im Regionalgesetz vom 14. August 1971, Nr. 29 vorgesehenen Zwecke wird in der Gebarung 1989 zur Ausgabe von 1.100.000.000 Lire ermächtigt, die im Kap. 1900 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Art. 8 quater

Per le finalità previste dalle legge regionale 14 agosto 1971, n. 29 è autorizzata, nell'esercizio 1989, la spesa di lire 1.100.000.000 che si iscrive al cap. 1900 dell'annesso stato di previsione della spesa.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen?

Abg. Meraner hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

Cons. Meraner, prego.

MERANER: Auch hier möchte ich um eine Erläuterung ersuchen, Herr Präsident, in dem Sinne, daß ich nicht verstehen kann, wieso die Ausgaben im allgemeinen etwa - wenn man von den Pflichtausgaben absieht - ca. 10 Prozent, also mehr als die Inflation, gestiegen sind und hier wird um 100 Millionen vermindert, wo es sich um die Hinterbliebenen der Halbpächter, Pächter und Bauern handelt.

Ist da weniger Bedarf oder will man ihnen einfach 100 Millionen weniger zuteilen?

(Anche qui chiedo di volermi illustrare, signor Presidente, la ragione per la quale le spese in generale - prescindendo dalle spese obbligatorie - sono aumentate del 10 %, quindi piú dell'inflazione. E poi qui si riducono 100 milioni per i superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri ecc.

C'è una necessità minore o li si vuole pagare di meno?)

PRÄSIDENT: Danke!

Präsident Andreolli hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

La parola al Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. La diminuzione della spesa prevista è legata purtroppo semplicemente al calo del numero degli utenti, perché questo comparto agricolo sta lentamente, ma costantemente diminuendo e quindi il fabbisogno è minore; è un puro fatto statistico.

PRÄSIDENT: Danke! Es sind keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Artikel ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 2 Gegenstimmen. Enthaltungen?

Abg. Leveggi, ich würde Sie bitten, am Präsidiumstisch Platz zu nehmen, wo Ihr Platz ist, damit wir beim Zählen etwas schneller sind.

PRESIDENTE: Grazie! Nessun altro ha chiesto di intervenire. Votiamo dunque l'articolo. Chi é favorevole alla sua approvazione alzi la mano. Contrari? 2 voti contrari. Astenuti?

Cons. Leveggi, La pregherei di volersi accomodare al tavolo della Presidenza, così potremo effettuare più speditamente il conteggio.

Art. 9

Die Möglichkeit, Ausgabenbereitstellungen zu Lasten des Kap. 1950 der Ausgaben der Finanzgebarung 1989 vorzunehmen, hängt von der Feststellung einer Summe im Kap. 1460 der Einnahmen ab, die nicht geringer als die Höhe der vorzunehmenden Bereitstellungen sein darf.

Art. 9

La facoltà di assumere impegni di spesa a carico del capitolo di spesa n. 1950 dell'esercizio finanziario 1989 è subordinata all'accertamento sul capitolo n. 1460 dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wir stimmen ab. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 4. Enthaltungen? 6 Enthaltungen.

Der Art. 9 ist genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Passiamo alla votazione. Chi é favorevole? Contrari? Astenuti? Quattro, anzi sei astensioni.

L'art. 9 é dunque approvato.

Art. 10

Die Ausgabenkapitel, zu deren Gunsten die Möglichkeit gegeben ist, Beträge auf Grund von Dekreten einzutragen, die in Anwendung der Art. 20 und 21 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region zu erlassen sind, sind jene, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 1 angeführt sind.

Art. 10

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli n. 20 e n. 21 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Mit 5 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen ist der Art. 10 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Chi é favorevole? Contrari? Astenuti?

Con 5 voti contrari e 5 astensioni l'art. 10 é approvato.

Art. 11

Die Haushaltsartikel, zu deren Gunsten die Befugnis eingeräumt wurde, Beträge auf Grund von Dekreten einzutragen, die in Anwendung des Art. 22 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region zu erlassen sind, sind jene die im beigelegten Verzeichnis Nr. 2 angeführt sind.

Art. 11

I capitoli di spesa a favore dei quali è data

facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione dell'art. 22 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Gegenstimmen? 5 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen ist der Art. 11 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Chi é favorevole? Contrari? 5 voti contrari. Astenuti?

Con 5 voti contrari e 6 astensioni l'art. 11 é approvato.

Art. 12

Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden, nach Beschluß des Ausschusses, eigene Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände durchzuführen sind und für die im Haushalt nicht die entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden, nach Beschluß des Ausschusses, die Kassadotationen der Kapitel betreffend Ausgaben nach den Art. 20 und 21 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region, beschränkt auf die höheren Rückstände, die sich bei Abschluß der Gebarung 1988 gegenüber den im Haushalt 1989 veranschlagten ergeben, ergänzt.

Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Vorlegung des Gesetzentwurfes über die Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

Art. 12

Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistono in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

Con decreti del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima, sono integrate

le dotazioni di cassa dei capitoli concernenti spese di cui agli articoli n. 20 e 21 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1988 rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1989.

Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen dazu? Keine. Wer stimmt dafür? Die große Mehrheit. Wer stimmt dagegen? 7 Gegenstimmen. Enthaltungen? 6 Enthaltungen.

Der Artikel ist genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire in merito? Nessuno. Chi é favorevole? Contrari? 7 voti contrari. Astenuti? 6 astensioni.

L'articolo é approvato.

Art. 12 bis

Die Mehrausgabe von 70 Millionen Lire, die sich aus der Differenz zwischen den im Voranschlag der Ausgaben und den im Voranschlag der Einnahmen eingeführten Änderungen ergibt, wird im Sinne des Art. 23 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region gedeckt.

Art. 12 bis

Al maggior onere di lire 70 milioni risultante dalla differenza tra le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa e quelle introdotte nello stato di previsione dell'entrata si fa fronte a sensi dell'art. 23 del Testo Unico delle leggi regionali concernenti norme sulla contabilità generale della Regione.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Die Mehrheit. Wer stimmt dagegen? 6 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 5 Enthaltungen.

Der Art. 12 bis ist genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Chi é favorevole? La maggioranza. Chi é contrario? 6 voti contrari. Chi si astiene? 5 astensioni.

L'art. 12 bis é dunque approvato.

Art. 13

Die allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für die Finanzgebarung 1989 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

Art. 13

Sono approvati in termini di competenza rispettivamente di cassa i seguenti quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1989.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 7 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Enthaltungen ist der Artikel genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Chi é favorevole? Contrari? 7 voti contrari. Chi si astiene?

Il presente articolo é approvato con 5 astensioni.

PRÄSIDENT: Stimmabgabeerklärungen? Keine. Somit kommen wir zur Abstimmung. Wir beginnen mit der Provinz Bozen.

Ich bitte den Quästor Leveggi an der Urne Platz zu nehmen.

Bis die Stimmzettel endgültig verteilt sind, wollte ich folgendes sagen: Es haben einige Abgeordnete gefragt, ob wir am Nachmittag mit den Arbeiten fortsetzen. Mir ist das im Prinzip gleich, allerdings ist der Freitag eine Ausnahmesituation. Wir haben den Regionalrat heute einberufen, um den Haushalt zu genehmigen. Ich höre Zustimmung. Damit würde ich nach dieser Abstimmung die Arbeiten abschließen. Wir haben im Sitzungskalender heute vormittag folgendes vorgesehen und den ich gleich bekanntgeben darf: Die nächste Sitzung des Regionalrates wäre somit der 8. Juni. Während in der Woche vor den Europawahlen kein Regionalrat stattfindet, also am 15. fällt er aus, ist die übernächste Sitzung dann wiederum am 22. Juni und am 29. Juni. Also alle Donnerstage ausgenommen die Woche vor den Europawahlen. Die nächste Sitzung - ich wiederhole noch einmal - ist am 8. Juni. Dann bleibt eine Woche frei und dann geht es wiederum am 22. Juni weiter. Die Sitzung vom 8. haben die Fraktionssprecher heute vormittag beschlossen.

Wir beginnen mit dem Namensaufruf der Provinz

Bozen.

PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto? Nessuna. Siamo quindi giunti alla votazione finale. Iniziamo con la Provincia di Bolzano.

Prego il segretario-questore Leveggi di voler prendere posto presso l'urna.

Finché non saranno distribuite tutte le schede, approfitto di questi minuti per dire quanto segue: Alcuni consiglieri mi hanno chiesto se proseguiamo i lavori nel pomeriggio. La cosa è indifferente per me; tuttavia oggi è venerdì e le sedute al venerdì rappresentano un'eccezione. Abbiamo convocato oggi il Consiglio regionale per potere approvare il bilancio. Mi pare di riscontrare consenso. In tal modo io concluderei i lavori dopo questa votazione. Il calendario prevedeva il proseguimento dei lavori anche al pomeriggio; esso prevede inoltre che la prossima seduta del Consiglio regionale venga indetta per l'8 giugno. La settimana delle elezioni europee non ci sarà seduta; viene quindi a cadere la seduta del 15 giugno. La seduta successiva sarà poi il 22 giugno e poi il 29. Quindi tutti i giovedì esclusa la settimana delle elezioni europee. La prossima seduta -lo ripeto- sarà convocata l'8 giugno. Poi ci sarà una settimana di pausa e poi si ricomincerà il 22 giugno. La seduta dell'8 giugno è stata fissata dai capigruppo nella seduta di stamattina.

Iniziamo con l'appello nominale per la Provincia di Bolzano.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir machen den Aufruf für die Provinz Trient.
Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Ora facciamo l'appello per la Provincia di Trento.

Si proceda all'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte einen Moment um Aufmerksamkeit. Wir wollen ja die Sitzung jetzt abschließen. Der Präsident macht mich auf folgendes aufmerksam, deswegen behandle ich es noch zu Ende: Der Begehrensantrag zur Delegierung der Kompetenzen der Straßen an die autonomen Provinzen ist praktisch in seiner Behandlung abgeschlossen. Es gibt also keine Möglichkeit zur Diskussion mehr. Es sind dazu Abänderungsanträge eingereicht worden, die einvernehmlich

von den Einbringern unterschrieben sind und somit bedürfte es nur mehr der Abstimmung. Wenn man einverstanden ist, dann würden wir diese Abstimmung im Anschluß daran vornehmen. Also bitte ich einen Moment noch sitzen zu bleiben.

Abg. Marzari, bitte. Zur Tagesordnung.

PRESIDENTE: Un attimo di attenzione. Dopotutto vogliamo concludere la seduta. Il Presidente mi fa notare che la trattazione del disegno di legge-voto sulla delega delle competenze per le strade in provincia é praticamente conclusa. Non c'è quindi più possibilità di intervenire. Sono stati presentati degli emendamenti, che sono stati firmati anche dai presentatori e quindi non c'è più bisogno di una votazione. Se siete d'accordo, la votazione potrebbe venire effettuata subito di seguito. Invito tutti a rimanere seduti ancora un attimo.

Cons. Marzari, prego. Sull'ordine del giorno.

MARZARI: Sull'ordine dei lavori Presidente. Mi riferisco a quanto concordato stamane in sede di conferenza di Capigruppo. E' stato esplicitamente chiesto se esauendosi il dibattito e la votazione sul bilancio prima di quanto previsto, la riunione sarebbe proseguita come da avviso di convocazione, salvo la seduta notturna. A tal proposito il Presidente ha affermato: certo, andiamo avanti fino alle ore 18.00, senza seduta notturna.

Chiedo il rispetto di questo accordo stabilito con i Capigruppo.

PRÄSIDENT: Wahrscheinlich haben Sie vorhin nicht richtig zugehört. Vorhin habe ich mitgeteilt, habe aber gleichzeitig gesagt, daß von verschiedenen Abgeordneten hier am Präsidiumstisch der Wunsch geäußert wurde, die Arbeiten abzuschließen und zwar mit folgender Begründung: Der Freitag ist nur ausnahmsweise den Arbeiten des Regionalrates, zur Behandlung des Haushaltes, vorbehalten worden. Normalerweise beschränkt man sich auf den Donnerstag. Dieser Haushalt ist jetzt abgeschlossen worden und deshalb habe ich die Frage gestellt, ob man angesichts dieser Tatsache nicht abschließen soll. Diese meine Anregung wurde ohne Gegenstimmen zur Kenntnis genommen. So war das bis jetzt. Jetzt habe ich nur diese Frage angehängt, die mir der Präsident Tretter vorgelegt hat, der jetzt da ist, aber mich gebeten hat, inzwischen diesen Punkt abzuschließen, bis ich den Vorsitz übergebe. Das wäre sozusagen diskussionslos gegangen. Vielleicht wäre das ein Kompromiß, Herr Abgeordnete, daß man sagt, wir stimmen noch

über den Antrag Craffonara und andere ab, über die Straßen, zumal keine Diskussion mehr möglich ist und dann vertagen wir die Arbeiten. Ich habe nämlich Angst, daß angesichts der Ankündigungen am Nachmittag die Beschlußfähigkeit in Frage gestellt werden könnte. Und wenn das der Fall ist, dann dürften wir nicht erst in 14 Tagen den Regionalrat einberufen, sondern bereits schon die nächste Woche. Wenn nachmittag die Beschlußfähigkeit fehlt, dann müssen wir den Regionalrat innerhalb von 8 Tagen neu einggerufen. Das ist ein weiterer Grund, warum wir diese Maßnahme angeregt haben.

Bitte, Herr Abg. Betta.

PRESIDENTE: Probabilmente non ha sentito bene ciò che ho detto prima. Prima ho comunicato che alcuni consiglieri avevano manifestato alla Presidenza il desiderio di concludere entro stamattina i lavori con questa motivazione: la seduta al venerdì é solo un'eccezione che si era resa necessaria per proseguire con la trattazione del bilancio. Di norma il Consiglio regionale é convocato il giovedì. Ora il bilancio é stato approvato e quindi io ho sollevato la domanda se alla luce di queste considerazioni non fosse possibile concludere ora. Questa mia proposta é stata accolta senza obiezioni. Questo é quanto era avvenuto. Ora ho aggiunto questa proposta che mi era stata prospettata dal Presidente Tretter (che ora é qui), ovvero di concludere anche questo punto. Non ci sarebbero stata alcuna discussione al riguardo. Forse ora un compromesso, signor consigliere, potrebbe essere quello di dire: votiamo sul voto di Craffonara e altri, relativo alle strade, in quanto non c'è discussione e poi rinviando i lavori. Io temo che, viste le richieste di concludere i lavori, oggi pomeriggio potrebbe venire meno il numero legale. Se ciò dovesse accadere, il Consiglio regionale non verrebbe indetto tra 14 giorni come previsto, ma tra una settimana. Se oggi pomeriggio manca il numero legale, il Consiglio regionale deve venire indetto entro 8 giorni. Questa é anche una delle ragioni per cui abbiamo fatto questa proposta.

Prego, cons. Betta.

BETTA: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Lei avrà tutte le ragioni per aver preso questa decisione, ma allora vorrei sapere a cosa servono le riunioni dei Capigruppo, in cui é stato affrontato questo problema, assumendo la decisione che nel caso si concludesse il bilancio in mattinata, i lavori sarebbero stati ripresi nel pomeriggio. Siccome la prevalenza degli impegni per un

consigliere regionale dovrebbe essere quella di presenziare alle sedute di Consiglio, se alcuni consiglieri non hanno voglia di fermarsi - avranno sicuramente i loro problemi - non posso condividere tale decisione, perché non era una novità quella di proseguire la seduta nel pomeriggio.

Non ripeto, altrimenti il Presidente Andreolli potrebbe sospettare che ce l'abbia per qualcosa - non è assolutamente vero, perché la nostra è stata un'autoesclusione, non ci avete cacciati - ma a questo punto chiedo a cosa servono le riunioni dei Capigruppo!

Democraticamente mi rimetto a quello che viene deciso da una maggioranza, però protesto sul modo di procedere.

PRÄSIDENT: Abg. Klotz, bitte.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, prego.

KLOTZ: Nur ganz kurz. Es stimmt, wir haben die Einladung für den ganzen Tag, mit eventueller Nachtsitzung, aber angesichts der Tatsache, Herr Präsident, daß Sie vorher als Tatsache angekündigt haben, daß man nach dieser Abstimmung nach Hause geht, muß ich schon sagen, daß auch ich verschiedenes umdisponiert habe. Und jetzt noch einmal diese Pläne umzuwerfen, das ist einfach eine Zumutung. Man kann nicht 2, 3 Mal umdisponieren und jeweils die Leute, die man inzwischen verständigt hat, wieder wegschicken.

Aus diesem Grunde bin ich schon dafür, daß wir jetzt bei dieser Entscheidung bleiben und nicht 5 Mal hin und her wechseln. Das ist eine Zumutung. Jeder hat inzwischen anders geplant. Ich bitte also den Herrn Präsidenten bei seiner Entscheidung zu bleiben. Nicht weil wir nicht arbeiten wollen, aber weil wir inzwischen die Entscheidungen entsprechend Ihrer Ankündigung getroffen haben.

(Saró breve. E`vero, abbiamo una convocazione per la giornata intera, con eventuale seduta notturna. Ma visto che Lei, signor Presidente, ha annunciato prima che poi si andava a casa, io mi sono organizzata diversamente nel frattempo. E dovere cambiare ancora una volta tutti i programmi, mi sembra irragionevole. Non si può cambiare programma 2 o 3 volte di seguito e poi mandare via le persone che nel frattempo sono state avvisate.

Per questo motivo sono favorevole che adesso ci si attenga a questa decisione e non si cambi parere ancora una volta. Sarebbe assurdo. Ognuno si é organizzato nel frattempo. Prego quindi il Presidente di volere attenersi

alla sua decisione. Non perché non abbiamo voglia di lavorare, ma perché dopo il suo comunicato ci siamo organizzati conseguentemente.)

PRÄSIDENT: Danke! Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind...

Herr Abg. Rella, immer zum Fortgang der Arbeiten?
Bitte, Herr Abg. Rella.

PRESIDENTE: Grazie, se nessun altro desidera intervenire...
Cons. Rella, sull'ordine dei lavori?
Prego, cons. Rella.

RELLA: La ragione qual è? Non ci raccontate "balle", finite le questioni della Giunta, anche l'Ufficio di Presidenza sta dimostrando il disprezzo che ho annunciato poco fa nei confronti dell'intera Assemblea, in merito allo svolgimento dei lavori.

C'è un ordine del giorno, non c'è barba di Presidente che possa modificarlo, in quanto è stato concordato in collegio dei Capigruppo e quindi non può essere stravolto; il cons. Betta ha ragione a protestare, protesto anch'io, non sto facendo sceneggiate, dico che è insopportabile il vostro modo di fare!

C'è un ordine del giorno, al quale sono iscritti anche i punti presentati dalle forze politiche che non fanno parte della maggioranza, se volete ponete una modifica al Regolamento ed escludeteci dall'aula, altrimenti le cose devono seguire una regola ben precisa!

E' delicata la questione, non si gioca con queste cose! Fine del bilancio, tutti a casa, tanto, portato a termine quel che interessa alla Giunta, del resto chi se ne importa!

Questo comportamento, che avete assunto troppe volte, è assolutamente inammissibile!

PRÄSIDENT: Ich möchte jetzt wirklich noch einmal erinnern, was passiert ist. Ich habe mitgeteilt, daß die Sitzung ganztägig einberufen war. Und das war schon bevor wir zur Abstimmung gekommen sind. In der Zwischenpause, nachdem die Abstimmung der Provinz Bozen fertig war, habe ich gesagt, die Arbeiten sind ganztägig einberufen. Es sind....

...Herr Abgeordneter, lassen Sie mich bitte ausreden. Ich teile gerade mit, was bisher geschehen ist und ich habe das Gefühl, daß es einige zwar verstanden haben, wie z.B. die Abg. Klotz und einige andere auch von der Mehrheit, die inzwischen sogar die Koffer oder zumindestens die Taschen gepackt haben und habe das Gefühl,

das andere das nicht verstanden haben. Ich habe gesagt: Die Arbeiten sind ganztägig einberufen. Die Fraktionssprecher - das gebe ich Ihnen Recht - haben heute Vormittag diesen Beschluß bestätigt. Also hätten wir ganztägig arbeiten müssen. Ich habe das hier dargelegt und habe allerdings die Anregung dazu gemacht, nachdem es um einen Freitag geht und nachdem der Wunsch geäußert worden ist, den Nachmittag freizugeben, insoferne der Haushalt fertig ist, habe ich diese Anregung hier dargelegt. Ich habe nicht nur in dem Moment keinen Widerspruch gefunden, sondern Zustimmung. Es war der Abg. Ferretti, der laut und deutlich gesagt hat: "Fa bene, signor Presidente", und ansonsten war keine Gegenstimme da. Ich nehme aber gerne zur Kenntnis, daß man unbedingt weiterarbeiten will. Die Kollegin Klotz beklagt sich allerdings darüber. Und sie hat Recht, sich darüber zu beklagen, weil wir im Widerspruch liegen. Ich habe ganz deutlich eine Mitteilung gemacht. Es war kein Widerspruch, sondern Zustimmung, und ich kann nicht dafür, wenn einige draußen waren oder einige das überhört haben. Es tut mir leid. Vielleicht haben Sie die Kopfhörer nicht aufgehört. Es war ganz deutlich kein Widerspruch zu dieser Vorgangsweise.

Jetzt gebe ich das Wort an die Abgeordneten weiter. Ich mache aber aufmerksam, daß folgendes passieren wird, wenn wir weiterarbeiten. Das Präsidium hat überhaupt nichts dagegen. Das Präsidium hat keine Vorurteile weder gegen Mehrheit noch Minderheiten. Wir halten unseren Zeitplan gerne ein, kommen den Wünschen des Regionalrates soweit als möglich gerne entgegen. Aber ich mache aufmerksam, daß wenn heute nachmittag die Beschlußfähigkeit fehlt, dann ist am nächsten Donnerstag Sitzung. Das das klar ist.

Der Abg. Meraner hat das Wort.

PRESIDENTE: Vorrei ricordare ancora una volta ciò che é avvenuto. Io ho comunicato che la seduta al principio era stata convocata per tutta la giornata. E questo é successo ancora prima della votazione. Nella pausa, dopo che si era conclusa la votazione per la Provincia di Bolzano, ho detto che i lavori erano previsti per tutto il giorno. Sono...

...Consigliere, prego, mi faccia finire. Sto riassumendo ciò che é avvenuto. Ho la sensazione che alcuni consiglieri abbiano capito, come la cons. Klotz ed altri della maggioranza che nel frattempo hanno fatto fagotto, ed altri no. Io avevo detto: i lavori sono previsti per tutto il giorno. I capigruppo - e Le do ragione - stamane hanno confermato questa decisione. Avremmo quindi dovuto lavorare tutto il giorno. Io questo l'ho detto e ho suggerito nel

contempo anche di non continuare nel pomeriggio, poiché si trattava di un venerdì ed era stata avanzata una richiesta in tal senso. In quel momento non furono sollevate obiezioni, ma ci fu consenso generale. Proprio il cons. Ferretti disse: "Fa bene, signor Presidente"; non c'erano voti contrari. Comunque prendo volentieri atto che si vuole proseguire comunque con i lavori. La collega Klotz se ne duole. E ha ragione, perché in questo modo ci contraddiciamo. Io ho fatto una comunicazione molto chiara. C'era consenso e nessuna obiezione e quindi io non posso farci niente se alcuni consiglieri si trovavano fuori dall'aula e non hanno sentito. Mi dispiace. Era evidente che non c'erano obiezioni a questo modo di procedere.

Ora do la parola ai consiglieri. Faccio tuttavia notare che se continuiamo i lavori succederà quanto segue. Premetto che la Presidenza non ha nulla in contrario a proseguire. La Presidenza non ha pregiudizi né nei confronti della maggioranza, né nei confronti della minoranza. Noi rispettiamo volentieri la tabella di marcia e andiamo incontro ai desideri del Consiglio regionale, per quanto possibile. Tuttavia faccio notare che se oggi pomeriggio mancherà il numero legale, prossimo giovedì ci sarà di nuovo seduta. Che sia chiaro.

La parola al cons. Meraner..

MERANER: Herr Präsident! Vom institutionellen Standpunkt her ist das zu wiederholen, was meine Vorredner schon gesagt haben und was im Grunde genommen auch Sie jetzt bestätigt und unterstrichen haben. Vom praktischen Standpunkt aus, glaube ich, daß es aufgrund der jetzigen Sachlage nicht sehr sinnvoll sein wird, am Nachmittag Sitzung zu halten, aus den Gründen, die Sie auch jetzt genannt haben.

Ich schlage deshalb vor, wenn die Kollegen einverstanden, daß wir schnell nochmals die Fraktionssprecher einberufen und die sollen dann endgültig entscheiden, wie es weitergehen soll.

(Signor Presidente! Dal punto di vista istituzionale, va ripetuto ciò che hanno già detto gli oratori che mi hanno preceduto e ciò che in fin dei conti ha confermato e ribadito anche Lei. Dal punto di vista pratico, ritengo che non sia ragionevole riunirsi ancora una volta oggi pomeriggio, per i motivi che Lei ha poc'anzi citato.

Propongo quindi - se i colleghi sono d'accordo - di convocare ora la seduta del capigruppo, al fine di decidere come procedere.)

PRÄSIDENT: Zuerst der Abg. Brugger, dann der Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Prima il cons. Brugger, poi il cons. Taverna.

BRUGGER: Ich möchte mitteilen, daß meine Fraktionskollegen nicht von her nach Bozen gefahren sind, weil sie der Meinung waren, daß die Sitzung auf jeden Fall schon abgeschlossen ist, sondern sie sind zum Mittagessen vorgegangen, weil wir der Meinung waren, daß es am Vormittag nach dem Haushalt sicher nicht mehr mit dieser Sitzung weitergehen würde. Nun stimmt es auf der anderen Seite, daß wir uns alle an und für sich darauf eingerichtet hatten, den heutigen Nachmittag notfalls anzuhängen, wenn die Haushaltsdebatte weiterging. Hingegen zumal die Sitzung von heute ja nur eingeschoben wurde, um eben diesen Tagesordnungspunkt auf jeden Fall abschließen zu können, gingen wir davon aus, daß mit der Behandlung des Haushaltes auch diese Periode abgeschlossen würde. Nun gebe ich Ihnen gerne Recht, daß vom Formellen her, nachdem sie ja heute vormittag Fraktionssprechersitzung hatten, die Oppositionsparteien durchaus Recht haben, wenn sie sagen, es war bis 18 Uhr einggerufen. Wir arbeiten weiter.

Ich möchte aber aus Opportunitätsgründen, Sie, Vertreter der Minderheit, ersuchen, in diesem Falle - ich sage es mit einem Ersuchen und ich hänge auch irgendwie eine Entschuldigung an - das Mißverständnis, das offensichtlich wir mitverursacht haben, weil wir davon ausgingen, daß wir auf jeden Fall nur den Haushalt zu machen hatten, daß Sie vielleicht dieses Mißverständnis verstehen könnten und somit die heutige Sitzung mit dem Vormittag als beendet betrachten würden. Ich sage das nicht, indem ich einen Standpunkt mache, sondern indem ich Sie hierzu ersuche und würde dann nichts dagegen haben, wenn wir einen Arbeitskalender eventuell neu vereinbaren und somit alles das, was uns am Nachmittag entgeht, dann nachzuholen. Ich muß sagen, wenn Sie diesem Ersuchen nicht nachkommen wollen, dann bin ich selbstverständlich auch bereit, den Vorschlag des Kollegen Meraner zu übernehmen und nochmals an einer Sitzung der Fraktionssprecher teilzunehmen. Ich glaube aber, abgesehen vom formellen Recht, daß Sie auf Ihrer Seite haben, wenn wir etwas guten Willen walten lassen, wir diese Mißverständnisse nicht ausfern lassen sollten und somit mit gutem Willen heute jetzt noch am Vormittag abschließen sollten.

(Vorrei comunicare che i miei colleghi di gruppo non sono partiti per Bolzano, perché ritenevano che la

seduta fosse comunque conclusa, ma si sono recati al ristorante perché ritenevano che dopo questa votazione sul bilancio non si sarebbe comunque fatto altro in questa seduta di stamattina. Dall'altro è vero che noi oggi ci eravamo preparati per proseguire eventualmente anche nel pomeriggio se fosse proseguito il dibattito sul bilancio. Dato che la seduta odierna era stata comunque solo inserita per garantire che questo punto venisse concluso, noi presupponevamo che, esaurita la trattazione sul bilancio, fosse conclusa anche la seduta. Ora sicuramente i partiti d'opposizione hanno ragione dal punto di vista formale - essendosi riunito stamattina anche il collegio dei capigruppo - se dicono: la seduta era prevista sino alle 18.00. Noi proseguiamo con i lavori.

Per motivi di praticità vorrei rivolgermi ai rappresentanti della minoranza e scusandomi nel contempo, vorrei invitarli ad avere comprensione se oggi noi ritenevamo, che concluso il dibattito sul bilancio, sarebbe finita anche la seduta. Spero che comprendano che c'è stato un malinteso. Non ne faccio una questione di principio, ma li invito a comprendere; sarei eventualmente disposto a fissare un nuovo calendario dei lavori in modo da recuperare successivamente tutto ciò che non riusciamo a fare oggi. Vorrei dire che se non verrà accettata questa mia proposta, sono senz'altro d'accordo con la proposta del collega Meraner di indire una seduta dei capigruppo. Ritengo tuttavia che a parte le ragioni formali che avete sicuramente dalla vostra, non dovremmo dare troppo peso a questo malinteso, ma dovremmo far valer un po' di buona volontà e concludere la seduta ancora stamattina.

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Taverna hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, colleghi, ritengo che quando si occupano posti di questa responsabilità, non ci si possa limitare a liquidare questi inconvenienti come se si trattasse di un disguido, come se fossimo al bar e dopo aver parlato della partita del Milan ci riconvochiamo per la riunione del Consiglio regionale.

Questa mattina si è svolta una formale riunione della conferenza dei capigruppo, Presieduta dal signor Presidente, che attualmente tace, ma mi auguro che intervenga perché la sua testimonianza può confortare coloro che stanno protestando circa un certo modo di

operare, nella quale conferenza si è deciso che una volta conclusi il dibattito e la votazione sul bilancio si sarebbe proseguito, per affrontare gli altri argomenti dell'ordine del giorno.

Confermo quanto ho detto nella conferenza dei Capigruppo, sono contrario ad un rinvio e chiedo che le decisioni prese questa mattina siano rispettate nella loro interezza.

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Marzari und dann der Abg. Boato.
Abg. Marzari, bitte.

PRESIDENTE: Grazie!

Il cons. Marzari e poi il cons. Boato.
Cons. Marzari, prego.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Le chiedo di darmi atto che mentre è avviata una votazione non è possibile decidere su un qualsiasi altro argomento. Personalmente mi ero già alzato per impossessarmi della scheda, che avrei dovuto usare poco dopo per la votazione, quindi non ho capito le sue comunicazioni; in ogni caso ero fermo alla riunione dei Capigruppo, dove si era deciso di proseguire fino alle ore 18.00, anche se si fosse esaurito l'argomento bilancio.

Ritengo che fino a quando la conferenza dei Capigruppo o il Consiglio con una decisione formale non cambi opinione, si debba stare alle intese precedentemente assunte. Da questo punto di vista posso capire le opinioni che si sono modificate nel frattempo, però ci vuole l'accortezza, la cortesia di rispettare formalmente il Regolamento ed il rapporto tra di noi, chiedendo eventualmente una nuova convocazione dei Capigruppo.

Riassumendo, chiedo innanzitutto che mi si dia atto che stamattina alle ore 9.20 il Presidente ha affermato: sì, il Consiglio va avanti per tutta la giornata, salvo la seduta notturna; in secondo luogo desidero che si riconosca che mentre si sta votando, il Consiglio non può essere chiamato a decidere su un altro argomento, in questo caso sull'ordine dei lavori.

Dopo di che potrei condividere l'opportunità di rivedere la decisione assunta stamane, però non in questa forma, ed ha ragione il collega Brugger quando dimostra di voler rispettare le regole che l'Assemblea si è data e che sono previste dal Regolamento.

PRÄSIDENT: Ich werde jetzt folgendes vornehmen: Zunächst einmal haben Sie erstens recht, daß die Fraktionssprecher

heute früh beschlossen haben, ganztägig zu arbeiten. Das ist richtig. Zum zweiten: Wir dürfen auch nicht während der Behandlung eines Tagesordnungspunktes andere Dinge beschließen und das tun wir auch nicht. Ich habe die Frage nur aufgeworfen, um die Zeit der Auszählung zu nützen, schließe damit aber jetzt ab und gebe das Wahlergebnis bekannt. Ich gebe dann auch den Vorsitz in die Hände des Präsidenten zurück, der heute vormittag die Sitzung der Fraktionssprecher geleitet hat. Ich habe mir nur erlaubt, auf die Schwierigkeit aufmerksam zu machen, daß möglicherweise am Nachmittag aufgrund der entstandenen Situation Probleme auftreten könnten. Aber ich würde Sie doch bitten, Abg. Boato, lassen Sie mich jetzt das Wahlergebnis bekanntgeben. Das ist noch ein Akt, den ich als Vorsitzender während der Abstimmung zu Ende führen muß. Ich meine das Abstimmungsergebnis über den Haushalt. Dann würde ich doch den Präsidenten Tretter ersuchen, hier den Vorsitz zu übernehmen...

Der Abg. Marzari hat zu Recht darauf hingewiesen, daß wir zunächst einmal den Tagesordnungspunkt der Wahlen abschließen und das tue ich jetzt, indem ich das Abstimmungsergebnis über die Wahl des Gesetzes zum Haushalt bekanntgebe. Nachdem das abgeschlossen ist, übergebe ich den Vorsitz dem Präsidenten Tretter und dann können Sie sich zu Wort melden.

PRESIDENTE: Procederò in modo seguente: per primo vorrei ribadire che Lei ha ragione quando dice che stamattina i capigruppo hanno deciso di proseguire con i lavori per tutta la giornata. Ciò è vero. Secondo: Durante la trattazione di un punto dell'ordine del giorno non possiamo decidere su altri argomenti e difatti non lo facciamo. Ho sollevato questo problema per sfruttare il tempo durante le operazioni di voto. Con ciò concludo e annuncio l'esito della votazione, dopodichè cederò la presidenza di nuovo al Presidente che stamattina ha pure presieduto alla riunione dei capigruppo. Volevo solo accennare alle difficoltà che possono emergere nel pomeriggio a causa della situazione venutasi a creare. La prego quindi, cons. Boato, di farmi annunciare l'esito della votazione. Ciò è un atto che devo concludere come presidente in sede di votazione. Mi riferisco all'annuncio dell'esito della votazione sul bilancio. Poi chiederò al Presidente Tretter di assumere la presidenza...

Il cons. Marzari ha giustamente ribadito che prima si deve portare a termine l'ordine del giorno sulla votazione del bilancio, e questo lo sto facendo. Annuncio l'esito della votazione riguardo alla legge sul bilancio.

Dopo cederò la presidenza al Presidente Tretter e quindi Lei potrà intervenire.

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis für die Provinz Bozen bekannt:

Abstimmende	21
erforderliche Mehrheit	18
mit Ja haben gestimmt	14
mit Nein	5
Stimmenthaltungen	2

Damit ist der Haushalt der Region nicht genehmigt, was den Teil der Provinz Bozen betrifft und wird an das im Art. 84 des Statutes vorgesehene Regionalorgan zur Prüfung und Genehmigung weitergeleitet.

Provinz Trient:

Abstimmende	27
erforderliche Mehrheit	18
mit Ja haben gestimmt	15
mit Nein	9
Stimmenthaltungen	3

Damit ist auch für die Provinz Trient die erforderliche Mehrheit nicht gegeben und damit wird der gesamte Haushalt zur Überprüfung und Genehmigung dem Regionalorgan gemäß Art. 84 des Statutes weitergeleitet.

PRESIDENTE: Annuncio l'esito della votazione dei consiglieri della Provincia di Bolzano:

votanti	21
maggioranza richiesta	18
hanno votato sì	14
no	5
astensioni	2

Quindi il bilancio della Regione non è approvato per ciò che concerne la Provincia di Bolzano e viene ora inviato per la verifica e l'approvazione all'organo previsto dall' art. 84 dello Statuto

Provincia di Trento:

votanti	27
maggioranza richiesta	18

hanno votato sì	15
no	9
astensioni	3

Anche per la Provincia di Trento non è stata raggiunta la maggioranza richiesta. Pertanto l'intero bilancio verrà inviato per la verifica e l'approvazione all'organo regionale previsto dall' art. 84 dello Statuto.

PRÄSIDENT: Damit bitte ich jetzt den Präsidenten den Vorsitz zu übernehmen und kündige gleich an, daß der Abg. Boato als erster das Wort verlangt hat.

PRESIDENTE: Chiedo al Presidente di assumere la presidenza e comunico che il cons. Boato ha chiesto per primo la parola.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Prima di concedere la parola al cons. Boato, voglio riconfermare che questa mattina nella conferenza dei Capigruppo si è deciso a maggioranza di rispettare l'ordine del giorno, per cui la seduta dovrebbe terminare questa sera alle ore 18.00.

Ha fatto bene il Vicepresidente a chiedere all'aula se vi erano proposte diverse, la Presidenza comunque intende rispettare la volontà dei Capigruppo, per cui i lavori vengono sospesi e riprendiamo alle ore 14.30.

Constatata la disponibilità di 10 minuti di tempo, propongo di convocare immediatamente la conferenza dei Capigruppo.

La parola al cons. Boato.

BOATO: Per rilevare che quanto sostenuto corrisponde formalmente alla verità, si è dimostrata una tensione eccessiva, in quanto non mi pareva ci fosse uno scontro fra minoranza e maggioranza su questo argomento.

Non nascondo di far parte di quel partito che all'inizio della conferenza dei Capigruppo, aveva auspicato, pur essendo stato smentito successivamente dal Presidente, che l'andamento dei lavori ci permettesse di concludere per le ore 13.00, considerando a tal proposito che questa è una giornata in più per il Consiglio regionale e quindi abbiamo anche altri impegni; non andiamo a spasso oggi pomeriggio, si lavora.

Questa ipotesi è stata negata legittimamente dal

Presidente, ritenendo di avere già troppe iscrizioni a parlare, per cui si sarebbe reso necessario sicuramente anche parte del pomeriggio per concludere la trattazione del bilancio. Qualcuno ha anche suggerito che il resto del pomeriggio poteva essere riservato agli argomenti dell'ordine del giorno precedentemente sospesi.

Sdrammatizzando, ritengo che il malinteso deriva dalla predisposizione, non dico maggioritaria, ma di tanti consiglieri, di concludere in mattinata. Io appartengo alla minoranza, ho un Voto da discutere, quindi affermo ciò anche contro l'interesse del mio gruppo, ma l'interpretazione fornita dal cons. Brugger è correttissima.

Se vogliamo riformalizzare e rivotare su questa questione, confesso che voterò perché si concluda, in tal senso avanzo la proposta di non proseguire nel pomeriggio e di votare su tale proposta, senza smentire quanto stabilito in sede di conferenza dei Capigruppo, dando per scontato, secondo l'interpretazione del Presidente, che non era possibile concludere nella mattinata la discussione sul bilancio.

Se la previsione fosse stata diversa, cioè quella di concludere a metà mattinata, come qualcuno pensava, non sarebbe stata assunta quel tipo di decisione.

PRESIDENTE: Informo l'Assemblea che ho promosso un incontro con i Capigruppo, per verificare la disponibilità dei proponenti dei punti all'ordine del giorno che verranno trattati nel pomeriggio.

Quindi sospendo la seduta e convoco immediatamente la conferenza dei Capigruppo. I lavori riprenderanno alle ore 14.30.

(ore 13.01)

(ore 14.30)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Volevo ribadire che nella riunione del collegio dei Capigruppo di questa mattina era stato stabilito di tenere la seduta del Consiglio regionale per l'intera giornata, evitando però la seduta notturna. Nella riunione di mezzogiorno il collegio dei Capigruppo ha preso atto che, in seguito agli annunci di sospensione avanzati in aula, era improbabile poter proseguire con i lavori normali del Consiglio e pertanto si è deciso di non riprendere i lavori del Consiglio e di aggiornarlo per giovedì 8 giugno

1989.

Rispettoso della volontà dei Capigruppo, tolgo la
seduta.

(ore 14.32)